

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXIII - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2018 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/IRM/23/2017

**FORTE DEI MARMI
22 APRILE 2018**



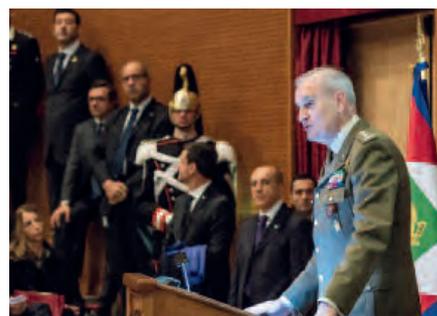
33° RADUNO NAZIONALE



IL DUCA
DI SAN PIETRO



L'ORGOGGIO DI ESSERE
GRANATIERI



INTERVISTA AL GENERALE
MASSIMILIANO DEL CASALE

Lettori carissimi,

sembra ieri, quando ho iniziato questo mio viaggio insieme con voi. Eppure, è già passato un anno!

È stata, e continua ad essere, un'esperienza bellissima che mi ha coinvolto davvero e, per ciò, sento di dovervi ringraziare perché non mi avete mai fatto mancare il vostro supporto, la vostra vicinanza, la vostra partecipazione a questa impresa, confermando la mia certezza iniziale che mi avreste dato una mano....

Come avrete visto, cerchiamo di dare spazio a tutti i contributi che pervengono, con particolare attenzione alle notizie da inserire nella rubrica "Attività associativa", ma il materiale che arriva – per fortuna – è tanto, le pagine disponibili non sono moltissime e la frequenza della rivista è trimestrale.

Tutto ciò si traduce in un differimento di pubblicazione degli articoli da un trimestre all'altro, generando delusione in chi ha inviato il proprio "pezzo" con la speranza di poterlo leggere subito sulle nostre pagine. Armiamoci di santa pazienza ed aspettiamo fiduciosi...!!!

Questo numero, come potete constatare, ha un ottavo in più che ci ha consentito, tra l'altro, di non ritardare troppo il resoconto sul 33° Raduno nazionale di Forte dei Marmi e di non penalizzare ulteriormente le varie rubriche del nostro periodico.

Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi

IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

La collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.

Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.

È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.

La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.



La Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"



Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

I ringraziamenti del Presidente nazionale



Carissimi Granatieri, prima di tutto GRAZIE per la sentita e numerosa partecipazione al 33° Raduno nazionale, che si è svolto in Forte dei Marmi dal 20 al 22 aprile u.s.. Le 120 Colonnelle e Labari che hanno sfilato sono state una duplice dimostrazione: la prima che siamo presenti su tutto il territorio nazionale, la seconda, che ritengo la più importante, è che attraverso la loro presenza abbiamo detto “grazie” a tutti quei ragazzi provenienti da ogni parte d’Italia che si sono immolati per la Patria durante il 1° Conflitto Mondiale. Il nostro grazie non l’abbiamo fatto sentire solo in Forte dei Marmi, ma anche negli altri Raduni nazionali e interregionali nel ricordo del Centenario della Grande Guerra.

Nel giugno 2016, con il 32° Raduno nazionale ad Asiago e a Cogollo del Cengio, abbiamo celebrato i fatti d’arme del Cengio e di Cesuna.

Successivamente nei Raduni interregionali: a Trieste abbiamo ricordato la Quinta battaglia dell’Isonzo: quella del Sabotino e quella di Oslavia, quest’ultima denominata il Lenzuolo Bianco; a Flambro, dove il 1° e il 2° reggimento Granatieri di Sardegna, nell’ottobre del 1917, combatterono strenuamente, per consentire il ripiegamento della III^a Armata oltre il Tagliamento e sino al Piave, a seguito dello sfondamento avvenuto a Caporetto.

Infine a Forte dei Marmi con il 33° Raduno nazionale, dedicato a quei 961 Granatieri toscani, molti dei quali decorati della massima onorificenza militare, che non fecero più ritorno a casa perché diedero la loro vita alla Patria nelle numerose battaglie della Grande Guerra.

Nel discorso di commemorazione del Centenario di Vittorio Veneto ho voluto espressamente ricordare

quelli che furono definiti i ragazzi del ‘99, che a 18 e 19 anni furono posti sull’ultima linea di difesa, quella del Piave.

Giovani cui veniva affidata la grande responsabilità di difendere l’Italia dalla disfatta, mettendo in gioco la loro giovane vita. Ragazzi educati dai loro padri e dai loro nonni, che avevano direttamente o indirettamente vissuto le guerre di indipendenza.

Oltre alle cerimonie svoltesi a Sant’Anna di Stazzema, a Ponte Stazzemesse e a Forte dei Marmi devo ricordare lo svolgimento della prima riunione dell’Assemblea nazionale il 21 aprile, presso Villa Bertelli a Forte dei Marmi. Giorno molto importante per l’Associazione perché, in ottemperanza al nuovo Statuto, per la prima volta i Centri Regionali, che costituiscono l’Organo sovrano dell’ANGS, hanno discusso e deliberato sugli argomenti posti all’ordine del giorno. I componenti dell’Assemblea nazionale, oltre il 60%, hanno potuto constatare l’unitarietà associativa e l’unanimità decisionale.

Ma, se tutto questo è potuto avvenire, dobbiamo dire GRAZIE non solo al Comune di Forte dei Marmi e alla Fondazione Vittorio Veneto che ci hanno supportato, ma in particolare al Gra. Ten. Silvio BELATTI, Presidente del Centro Regionale ANGS Toscana, che ha saputo concretizzare l’obiettivo in solo tre mesi di intenso lavoro, sostenuto con lo stesso vigore granatieresco dall’impareggiabile Segretario della Fondazione Vittorio Veneto, Signor Renato BINELLI, Socio Amico dell’ANGS.

Prima di concludere è doveroso ringraziare la Marina Militare, che ci ha permesso di coniare la medaglia ricordo del Raduno su lastre d’acciaio della nave “Il Granatiere”, il cui motto è quello della Specialità dei Granatieri “A me le Guardie!”. I valori delle Guardie,

che hanno ispirato in 359 anni di vita il nostro Corpo, sono stati ancora oggi posti in luce dalla Brigata Granatieri di Sardegna, con il 1° reggimento e il 2° battaglione Cengio, a dimostrazione che essi sono tuttora immutati.

La Presidenza nazionale sta volgendo ora lo sguardo verso una ipotetica realizzazione del 34° Raduno na-

zionale, da concretizzarsi quanto prima. Vi assicuro che, se i desideri si trasformeranno in realtà, sarete doverosamente informati con largo anticipo.

Grazie ancora per la magnifica e marziale Adunata. "A me le Guardie!".

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone; Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti; Puglia – Giuseppe Caldarola

Amministrazione: Antonio Bilancia

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

Presidente Onorario: Gen. C.A. Raffaele Simone

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Luigi Gabriele

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli, Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana, Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini, Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola, Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo, Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini, Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Giancarlo Busin, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 19/06/2018

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 20

LETTERE AL DIRETTORE 22

BREVI E LIETE 24

RIFLESSIONI 25

ALAMARI CON LE STELLETTE 30

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 42

VARIE 51

SFILERANNO SEMPRE... 54



Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2017

(Revisionato dal Consigliere amministrativo ANGS Gra. Carlo Maria Baghero
ed approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale a Roma il 15 febbraio 2018)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA		
Personalità Giuridica D.P.R. 16/10/1954 n.1274 Piazza S. Croce in Gerusalemme, 7 00185 ROMA Codice Fiscale: 030732205588		
BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 2017		
STATO PATRIMONIALE	2017	2016
ATTIVITÀ		
Immobilizzazioni Materiali		
Immobili/Fabbricati	673.377,00	673.377,00
Mobili e Arredi	1,00	1,00
Macchine d'Ufficio Elettroniche	1,00	1,00
Totale	673.379,00	673.379,00
Crediti Diversi		
Quote Sociali	1.795,57	2.295,00
Contributi Pubblicità		
Contributo Ministero Difesa		
Crediti Diversi (quote 2015)		434,12
Depositi cauzionali		
Totale	1795,57	2.729,12
Disponibilità liquide		
Cassa	377,05	796,10
c/c Banca Credito Cooperativo Roma	21.761,81	18.231,05
c/c Bancoposta	20.327,15	8.097,06
Totale	42.466,01	27.124,21
Rimanenze Finali		
Materiale Promozionale	4.752,90	6.871,75
Libri e Pubblicazioni		
Totale	4.752,90	6.871,75
Ratei e Risconti		
Risconti Attivi		
Ratei Attivi		
Totale	0,00	0,00
Sopravvenienze Attive		
Insussistenze del Passivo		
Totale		0,00
Totale Attività	722.393,48	710.104,08
PASSIVITÀ E NETTO		
Debiti diversi		
Fornitori	973,22	
Utenze da Brigata		
Fondo Solidarietà "Gra. Stenio CONTIGLIOZZI"	12.937,45	12.437,45
Ratei passivi per quote escusse in anticipo (quote 2018)	395,00	510,00
Partite Varie		3.708,69
Totale Partite Varie		3.708,69
Totale Passività	14.305,67	16.656,14
Sopravvenienze Passive		
Sopravvenienze Passive	1.998,79	
Insussistenze dell'Attivo		
Totale	1.998,79	0,00
Patrimonio Netto		
Immobili in Amministrazione	673.377,00	673.377,00
Mobili e Arredi	1,00	1,00
Macchine d'Ufficio Elettroniche	1,00	
Fondo di Riserva	20.070,94	29.914,43
Avanzi Esercizi Precedenti		
Totale netto	693.449,94	703.291,43
Totale Passività e Netto	709.754,40	719.947,57
Avanzo (disavanzo) di Amministrazione	+ 12.639,08	- 9.843,49
Totale a pareggio	722.393,48	710.104,08

	2017	2016
CONTO ECONOMICO - SPESE		
Rimanenze Iniziali		
Materiale Promozionale	6.871,75	2.940,00
Totale rimanenze iniziali materiale promozionale	6.871,75	2.940,00
Acquisti		
Materiale Promozionale	4.162,25	6.973,92
Totale	11.034,00	9.913,92
Spese Istituzionali		
Manifestazioni	0,00	
Consiglio Nazionale/Comitato Centrale/ convocazione Consiglieri	7.250,42	3.783,65
Periodico "IL GRANATIERE" (redazione)	2.710,00	3.823,00
Periodico "IL GRANATIERE" n. 6 - 2016 (stampa, cellofanatura e spedizione)	4.630,80	
Periodico "IL GRANATIERE" (stampa, cellofanatura e spedizione)	17.361,19	21.636,33
Periodico "IL GRANATIERE" (n. 2 Speciali per il 32° Raduno stampa, cellofanatura e spedizione)		9.744,80
Contributi ASSOARMA	300,00	310,00
Contributi a Centri Regionali/Sezioni	2.301,00	4.597,25
Contributo Regione Veneto monumento Maserada sul Piave	2.137,79	
Contributi per Acquisto Attrezz. Centri Regionali	0,00	
Spese rappresentanza (Altre Spese Istituzionali)	756,35	492,30
Totale	37.447,55	44.387,33
Spese di Amministrazione		
Personale Segreteria anno 2015		1.000,00
Personale di Segreteria per 32° Raduno		626,10
Personale di Segreteria	9.605,00	11.350,00
Rimborso spese per trasporti - alloggio - vitto relativi al 32° Raduno nazionale - Comitato organizzatore (gen - giu 16) e alloggiamento granatieri presso Casa don Calabria in Gallio		12.059,26
Rimborso spese per trasporti - alloggio - vitto relativi a: Visite Presidenza nazionale a Centri regionali e partecipazione Presidenza a manifestazioni	2.282,77	1.846,64
Stampati e Cancelleria	1.467,11	723,78
Postali e Telefoniche e Bancarie	956,07	2.840,62
Aruba	62,68	137,13
Assicurazioni	127,59	127,00
Manutenzione Macchine d'Ufficio	1.748,89	822,65
Materiale Elettronico	1.152,35	436,29
Materiale di Consumo		475,59
Imposte di Bollo e sul Reddito (F24)	208,92	117,63
Utenze da BRIGATA	768,06	467,51
Omaggi promozionali	192,96	
Tessere associative	152,00	1.182,50
Varie	671,41	
Totale	18.572,40	34.212,70
Prestazioni di Terzi		
Compensi ed Onorari	0,00	3.616,08
Prestazioni per Servizi	1.537,61	1.990,00
Pulizia Locali	2.083,84	1.074,00
Totale	3.621,45	6.680,08
Oneri Finanziari		
Spese Conti Correnti	299,39	
Totale	299,39	
Spese Straordinarie		
Insussistenze dell'Attivo		
Utilizzo Fondo di Solidarietà "Gra. S. CONTIGLIOZZI"	500,00	1.500,00
Totale	500,00	1.500,00
TOTALE SPESE	72.298,20	96.694,03

	2017	2016
CONTO ECONOMICO - ENTRATE		
Entrate Ordinarie		
Quote sociali progressive	1.220,00	
Quote Sociali anno 2017	39.902,00	39.762,00
Totale	41.122,00	39.762,00
Entrate Straordinarie		
Trasporto e Vitto Consiglio nazionale 17 feb. 2017	1.231,00	
Contributi Volontari Soci	1.024,62	
Offerte per il Giornale	1.620,50	1.400,00
Abbonamenti Giornale	10,00	40,00
Contributi Simpatizzanti	2.000,00	
Fondo di Solidarietà "Gra. Stenio CONTIGLIOZZI"	1.000,00	1.725,00
Contributo Ministero della Difesa anno 2016 assegnato 04/04/2017	9.198,00	10.998,00
Contributo Ministero della Difesa anno 2017 assegnato 29/12/2017	17.998,00	
Contributo Regione Veneto monumento Maserada sul Piave		2.137,79
Contributo Comune di Asiago - 32° Raduno		15.000,00
Contributi vari - 32° Raduno		3.741,30
Contributo Enti		
Contributi Inserzioni Pubblicitarie		
Totale	34.082,12	35.042,09
Proventi Finanziari		
Interessi Attivi c/c Banca	10,41	
Interessi Attivi c/c Poste Italiane		43,90
Totale	10,41	43,90
Cessioni		
Materiale Promozionale	4.969,85	5.130,80
Libri e Pubblicazioni		
Totale	4.969,85	5.130,80
Proventi Straordinari		
Sopravvenienze Attive		
Totale	0,00	0,00
Rimanenze Finali		
Materiale Promozionale	4.752,90	6.871,75
Totale	4.752,90	6.871,75
TOTALE ENTRATE	84.937,28	86.850,54
Avanzo (disavanzo) di Amministrazione	+ 12.639,08	- 9.843,49



Il nostro 33° Raduno Nazionale

UMBERTO MICCOLI



Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del 33° Raduno dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, Generale di Divisione Giovanni Garasino, il seguente messaggio:

«In occasione del 33° raduno dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna saluto il glorioso medagliere, simbolo di valore e amor patrio, di questa antica specialità della fanteria. Rivolgo un deferente pensiero alla memoria dei tanti caduti nell'adempimento del dovere, in più di trecentocinquant'anni.

I granatieri hanno partecipato a tutti gli eventi bellici che, in questi secoli, hanno segnato la storia di quella che, oggi, è la Repubblica Italiana, continuando ad offrire il loro instancabile contributo per la sicurezza del Paese.

Nell'approssimarsi della celebrazione della fine della Prima Guerra mondiale, desidero ricordare i combattimenti sostenuti cent'anni orsono a Caposile, sul Piave e nell'offensiva della vittoria, in cui i granatieri si distinsero ancora una volta per le loro virtù e il loro eroismo.

In questa giornata di festa, rivolgo un apprezzamento particolare all'Associazione nazionale promotrice del raduno, per l'attenta opera di raccordo tra le generazioni in servizio e in congedo, custodendo i valori e le gloriose tradizioni della specialità e affermando i principi della Costituzione.

Idealmente presente, formulo, a tutti i convenuti in Forte dei Marmi, l'auspicio di una perfetta riuscita della manifestazione e invio il mio più caloroso saluto».

Roma, 22 aprile 2018



Forte dei Marmi, in provincia di Lucca, è un posto di villeggiatura tra i più rinomati in Italia. Nella scelta di tale località come sede del 33° Raduno nazionale ha influito soprattutto la sua storia: risultano ben 961 cittadini toscani caduti nei combattimenti della prima guerra mondiale. A cento anni dalla sua conclusione, si è voluto rendere omaggio a tanto sacrificio di vite umane, ospitando appunto il Raduno nazionale, che mancava nella zona dell'Italia centrale da anni.

Certamente arduo deve essere stato il lavoro di preparazione: l'Amministrazione comunale, la Brigata Granatieri, l'Associazione ANGS hanno curato tutti i dettagli necessari per poter ospitare militari e radunisti.

Molti sono stati gli alberghi che hanno condiviso l'iniziativa praticando condizioni di favore per accogliere i congedati da ogni parte d'Italia.

Le splendide condizioni del tempo, inoltre, hanno fatto trascorrere a tutti un gradevole soggiorno.

Solenni ed importanti alcuni momenti: al monumento ai Caduti nella mattinata di sabato 21 aprile sono convenuti la Banda della Brigata, diretta dal Maestro Luogotenente Domenico Morlungo, una compagnia di formazione comandata dal Capitano Giorgio Costamagna, figlio del Granatiere Walter, Presidente provinciale dell'Associazione a Torino, molti radunisti.

La deposizione di corona d'alloro da parte del Presidente nazionale ANGS Gen. Giovanni Garassino e del Vicesindaco Dr.ssa Graziella Polacci è avvenuta secondo il rigore dovuto all'importanza della cerimonia.

Una giornata strana

FABIO PIGNOTTI

(Pronipote di un Granatiere morto sul San Michele)

Non sono mai stato un militarista innamorato delle divise o delle manifestazioni di marzialità soldatesca. Ho sempre cercato di fuggire la retorica della virilità guerriera. Per questo ieri mi sono avvicinato al Raduno nazionale dei Granatieri di Sardegna, invitato dal Generale Bonelli che ha avuto la generosità di aiutarmi nel mio raccontare la prima guerra mondiale, con una sorta di straniamento, di quasi diffidenza. Sul terreno dello stadio di Forte dei Marmi sono stati raccontati più di tre secoli di vita del corpo dei Granatieri con marzialità e umanità, con orgoglio ed estrema



A seguire, in un parco vicino, dove oltre ad una mostra statica allestita dal Corpo militare della Croce Rossa c'erano anche gli stands per ritirare le medaglie coniate per l'occasione e le confezioni di vini, si è tenuto il concerto della Banda.

Gli spettatori hanno applaudito le musiche del Maestro Granatiere Ennio Morricone ed altri pezzi ormai nel repertorio della Banda.

Nel tardo pomeriggio, lo stadio comunale Carlo Necchi è stato la meta dei radunisti che col passare delle ore aumentavano di numero e che perciò hanno riempito tutte le tribune.

Sono state le due ore più belle per tanti motivi: guardare gli spalti e vedere tanti personaggi illustri della famiglia dei Granatieri, assistere ad un magnifico spettacolo degli sbandieratori di Forte dei Marmi, vincitori di vari concorsi, che hanno mostrato un allenamento notevole, e poi apprezzare le varie fasi del carosello storico degli uomini della Brigata.

Due speakers hanno presentato con ricchezza di particolari molti episodi riguardanti la plurisecolare storia dei Granatieri. Opportunamente entravano sul terreno i figuranti con le divise corrispondenti. Tutto portato con garbo e tutto frutto di varie sessioni di prove.

Strappano applausi più degli altri coloro che indossano il costume del 1659 per il loro incedere ondeggiante e per il saluto con inchino e cappello in mano.

Si ricordano le guerre di indipendenza e coloniali, le guerre mondiali e gli impegni del passato recente. Tutti insieme i figuranti formano sul terreno il numero 100 per onorare gli anni dalla conclusione della grande guerra e lo scudetto con i quattro mori, distintivo della Specialità.

umiltà, ricordandone le gesta eroiche ma anche gli errori e le sconfitte.

La narrazione è stata commovente e assolutamente priva di retorica, semplice nel raccontare momenti di drammatica disperazione, efficace nel sottolineare la determinazione ma soprattutto l'umanità di un organismo vivente composto di uomini che è cresciuto con loro.

Nel vedere scorrere le divise che furono dei Granatieri della prima guerra mondiale ho sentito un pugno nello stomaco e, giuro, mi si è offuscata la vista. Ho visto Ugo tra loro e l'ho salutato come si saluta un amico ritrovato.

Quell'Ugo sul prato verde aveva probabilmente l'età di Ugo quando salutò la vita. È come se mi avesse guardato dentro e si fosse accorto che, da qualche parte, nel mio sangue, lui c'è. Si dice che sia la divisa a fare gli uomini; non sono d'accordo, sono gli uomini a rendere onore ad una divisa.

Grazie, Generale Bonelli.





Alta l'ammirazione per il rigore con cui è stato svolto il carosello e grande la commozione nel ricordo dei tanti eroi che cento anni orsono hanno perso la vita per una Patria bella, grande, unita.

Il Presidente Garassino ha ringraziato tutti, in particolare l'Amministrazione comunale, cui è stato conferito il titolo di socio onorario dell'Associazione, la fondazione Vittorio Veneto, i Sindaci di Asiago e Cogollo del Cengio, intervenuti.

Davvero un pomeriggio entusiasmante, che resterà a lungo nel ricordo dei presenti.

Domenica mattina, la chiesa di S. Ermete contiene solo parte dei Granatieri convenuti alle 9 per la celebrazione della Santa Messa. Gli officianti, anch'essi con parenti nella famiglia dei Granatieri, sono lieti di ricevere i convenuti per il raduno ed hanno parole giuste per commentare le letture sacre.

Finita la celebrazione, in centinaia ci si muove tra la difficoltà dei Vigili urbani che devono far passare, per lo stesso incrocio dove è ubicata la chiesa, anche le auto che partecipano ad una corsa di macchine d'epoca, veri gioielli condotti da guidatori che certo non si aspettavano un pubblico con tanti baveri rossi.

Bisogna spostarsi verso il lungomare che è la zona dell'ammassamento dove è stata posta la tribuna per le per-

sonalità e gli oratori. Con il sole ormai forte e con giacca (a tal proposito vanno elogiati i radunisti per aver accolto nella quasi totalità l'invito a sfilare in abito completo con cravatta dell'Associazione) la permanenza per l'ascolto dei discorsi è stata un po' lunga, anche se tutti gli oratori hanno tentato severi tagli nei fogli preparati.

Finalmente ci si inquadra per lo sfilamento: un tratto di lungomare, dove per la verità non c'era pubblico, poi una inversione sulla strada parallela e finalmente il corso principale dove si poteva marciare, precisi e impettiti, con l'accompagnamento della Banda.

Si confluiva nella piazza Garibaldi per gli onori finali ed il saluto del Presidente nazionale.

Foto varie di gruppo, saluti e il necessario augurio di rivedersi presto.

Un raduno ben organizzato e ben riuscito. Centinaia i Granatieri convenuti.

L'impegno degli organizzatori è stato ben ripagato: una località di villeggiatura è stata riempita di baveri rossi; i turisti, ancora pochi, ed i residenti hanno osservato con curiosità "questi signori tutti alti ed eleganti" che dimostravano fierezza del loro passato ed orgoglio per la presenza al tanto atteso 33° Raduno nazionale.

"Per la Patria e gli Alamar sempre avanti Granatier"...

GIUGNO 2018



Festa della Repubblica

da una
Lettera del Generale Mario Buscemi
al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

*Caro Capo,
ieri sono stato a Guidonia per assistere alla prova della compagnia mista dei veterani di ASSOARMA. Ho avuto un'ottima impressione generale: entusiasmo, soprattutto,... Purtroppo ho appreso che Granatieri e Montebello sono esclusi dalla parata e me ne dolgo non solo come Presidente Emerito dell'Associazione Granatieri ma per due motivi:
- questi due reggimenti sono oberati tutto l'anno da onerosissimi compiti di rappresentanza, escluderli dal momento saliente delle celebrazioni sembra quasi una punizione;*

*- le uniformi storiche di rappresentanza sono un patrimonio di grande effetto che danno lustro alla nostra Forza Armata, **da molti invidiate**, perché non esibirle al meglio, tanto più che la musica d'ordinanza dei Granatieri è forse la migliore banda reggimentale di cui l'Esercito dispone?*

Mi fermo qui nel doveroso rispetto delle decisioni prese e delle motivazioni che certamente le hanno ispirate...

*Con vera e sincera stima,
MARIO BUSCEMI*

“La difesa europea e le forze armate italiane”

Intervista al Generale di
Corpo d'Armata Granatiere
Massimiliano Del Casale
Presidente del
Centro Alti Studi per la Difesa

Presidente, gli Stati moderni sono chiamati a rispondere a sfide sempre più difficili e ad un complesso confronto politico, economico e sociale. Come si colloca l'Italia e, più in generale, l'Europa nell'attuale scenario geo-politico?

Lo scenario internazionale è oggi caratterizzato da diffuse e variegate minacce alla stabilità dei Paesi e da numerosissime gravi situazioni di crisi socio-politiche, dagli sviluppi ancora imprevedibili. La regione europea è, in particolare, interessata da due fronti di crisi:

- da una parte, dall'est, una minaccia incombente alla sicurezza: assistiamo ad un proliferare di crisi - nazionali e transnazionali - causate da contrapposizioni etniche, religiose oltre che politiche: dalla lontana Corea del Nord al vicino Medio Oriente passando per l'Afghanistan, ai vicini Balcani. Senza trascurare la Russia che, tornata ad essere una vera potenza mondiale, di fatto, non ha mai modificato la propria postura nei confronti del mondo occidentale e, più in particolare, dell'Alleanza Atlantica. Una postura non estranea alle tensioni presenti ai confini orientali dell'Europa: dai Paesi Baltici al Mar Nero, passando per l'Ucraina con la regione del Donbas e per l'area balcanica, proprio nel cuore del nostro Continente. Un atteggiamento di eterno e continuo confronto, anche sul piano militare;
- dall'altra, dal “sud del mondo”, proviene la crisi più grave esplosa negli ultimi anni; una crisi legata agli enormi flussi migratori che hanno investito e continuano ad interessare il nostro Continente. Ondate migratorie legate all'instabilità politica di molti Paesi, alla loro fragilità economica, alla povertà endemica e diffusa, al crimine transnazionale, ai cambiamenti climatici ed alla progressiva carenza di acqua. Il risultato: un enorme movimento di popolazioni che spesso veicola anche la minaccia terroristica, compreso il cosiddetto fenomeno del



ritorno dei “*foreign fighters*” dalle zone di guerra siriano-irachene.

Da qui, la necessità di garantire sicurezza al nostro Continente, costruendo o ricreando condizioni di stabilità, a partire proprio dai tanti Paesi amici prossimi ai nostri confini che sono in balia di tali drammatiche condizioni di crisi.

Il punto interessante è comprendere come l'Unione Europea intenderà affrontare le sfide del nuovo panorama internazionale. In che modo si è evoluta per affrontare nuove prove e proporsi per un ruolo leader?

L'Europa ha dovuto prendere atto, sebbene con tanti distinguo ed eccezioni, del radicale e rapido mutare del contesto geo-politico e sociale. Anzi, è il caso proprio di affermare che l'Europa è stata “investita” dai grandi flussi migratori determinati dalle cause cui ho fatto cenno.

Un'Europa che, storicamente, ha sempre manifestato una certa riluttanza a trovare una posizione condivisa in materia di Sicurezza e Difesa.

Come non ricordare i primi passi compiuti dai Paesi europei nel campo dell'integrazione. Un'integrazione nata da un diffuso desiderio di sicurezza, all'indomani della fine del 2° conflitto mondiale. Un processo nato dalla cessione di sovranità nelle politiche monetarie ed agricole, del commercio con l'estero e delle strategie energetiche, materie fondamentali di uno Stato.



Tali profili avrebbero dovuto essere seguiti anche dalla messa in comune delle capacità militari attraverso la CED (Comunità Europea di Difesa): un progetto tuttavia troppo ambizioso, che si scontrava con l'esercizio esclusivo degli Stati in materia di Difesa e che, per questo, fallì (il trattato costitutivo CED fu bocciato dall'Assemblea Nazionale francese nell'estate 1954 e abbandonato dagli altri Paesi).

Il percorso di integrazione europea seguì, quindi, altre direzioni, su singole materie, come l'abbattimento delle barriere doganali, il libero scambio e l'unione monetaria.

Inoltre, la guerra del Golfo e, soprattutto, le guerre nella ex-Yugoslavia, negli anni '90, delinearono la necessità di corrispondere alla situazione di forte instabilità presente nel nostro Continente.

Nel 1999, si dette vita, quindi, alla Politica Europea di Sicurezza e Difesa (**PESD**), finalizzata principalmente alla gestione delle crisi ed incentrata su:

- missioni umanitarie e di soccorso;
- attività di mantenimento della pace;
- operazioni di gestione delle crisi, comprese quelle tese al ristabilimento della pace.

Quindi, la PESD non mirava a costituire un Esercito comune né intervenire militarmente in missioni di combattimento, ma agire nelle fasi di stabilizzazione *post-conflict* e nella transizione verso la normalità.

Per assolvere al suo compito, la **PESD** doveva creare una **dimensione militare** ed una **dimensione civile**, quest'ultima alimentata da forze di polizia, esperti di diritto, ecc, per sostenere la ricostruzione delle Istituzioni civili dei Paesi ospiti, ovvero personale della protezione civile in caso di disastri naturali (*disaster relief*). Si arrivò così alle prime missioni sotto egida europea-

PESD, che avevano proprio una connotazione civile (*European Police Mission* – EUPM). Oggi sono operanti 16 missioni, di cui 10 civili e 6 militari. Di quest'ultime: 3 missioni addestrative (EUTM), in Repubblica Centrafricana, Somalia e Mali, 1 missione di *Capacity Building* (EUFOR) in Bosnia-Erzegovina e 2 missioni di contrasto alla pirateria e ai traffici illeciti, in Oceano Indiano (Operazione Atalanta) e nel Mediterraneo (Operazione Sophia).

Oggi, l'Europa dopo anni di minor attenzione verso i temi della sicurezza, incalzata dalle gravissime crisi alla stabilità, susseguites e in divenire, ha deciso di dotarsi di una "*strategia globale di sicurezza*", basata su tre punti fondamentali enunciati dall'Alta Rappresentante MOGHERINI: capacità di rispondere alle crisi, costruire le capacità dei Paesi partner e proteggere le nazioni e i cittadini UE, cercando, nel contempo, il modo di colmare il *gap* strategico esistente e di partecipare direttamente al processo di costruzione di stabilità e di sicurezza.

Tradotto in termini più concreti:

- ✓ sviluppare la pianificazione militare e la capacità di condurre missioni operative;
- ✓ rafforzare le capacità/risorse militari a supporto dei processi di stabilizzazione nei Teatri di crisi;
- ✓ fronteggiare le minacce alla sicurezza secondo tre direttrici:
 - terrorismo;
 - instabilità;
 - traffici illegali.

A piccoli passi, la tanto attesa Difesa europea sta vedendo la luce attraverso il rinnovato desiderio degli Stati membri di cooperare, finalmente, anche



in questo ambito. Sembra che l'unità d'intenti espressa negli ultimi mesi e gli obiettivi raggiunti hanno di gran lunga superato quanto realizzato negli ultimi 60 anni. Ma quali sono state le ragioni di questa improvvisa accelerazione?

Sicuramente, il bisogno di fronteggiare le minacce cui ho fatto sinora riferimento.

Tuttavia, l'opinione comune converge anche su due aspetti strategici che hanno indotto una maggiore consapevolezza nei Governi continentali: la comparsa sulla scena mondiale della politica isolazionista della Presidenza TRUMP, la cosiddetta *"America first"*, e la BREXIT.

La prima, a sottolineare l'importanza di un maggior impegno, da parte degli Alleati della NATO, sia nel contribuire alla Difesa comune, a partire dal *budget* minimo (il 2% del PIL di ciascun Membro) per le rispettive spese da dedicare alla Difesa, sia in una più marcata partecipazione alle missioni operative.

La seconda, con la Gran Bretagna intenzionata a prendere le distanze, a partire dal 2021, dalle Istituzioni europee, pur continuando a lavorare sempre in stretto coordinamento con l'Unione Europea.

Orbene, va a mio avviso sottolineato anche che, nel primo caso, si è trattato di un caldo richiamo nei confronti degli Alleati ad un maggiore impegno in politica estera, anche di fronte ad alcuni nuovi protagonisti della scena mondiale, come l'Iran e la Corea del Nord.

Nel caso della BREXIT, va messo anche in evidenza che, se da un lato la Gran Bretagna ha rappresentato – e rappresenta tuttora – una sorta di *"eldorado"* per i giovani europei in cerca di una prima esperienza,

specialmente lavorativa, e che guardano quindi con forte apprensione agli esiti che seguiranno a tale decisione del Governo britannico, dall'altro non si può negare che lo stesso Regno Unito è all'interno della UE con tantissime eccezioni alle regole di Bruxelles, rispetto agli altri Paesi membri. Basti pensare, innanzi tutto, alla moneta in uso per proseguire con la NON volontà di partecipazione all'unione bancaria, il rifiuto secco di "quote" di immigrati, sebbene, in tal senso, in compagnia anche dei Paesi del Gruppo di VISEGRAD (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria). Ma, se non altro, forse d'ora in poi vi sarà più chiarezza nei rispettivi ruoli.

Ecco le ragioni che hanno portato ad una straordinaria accelerazione, da parte della UE, nel dotarsi di una nuova politica di cooperazione denominata, per l'appunto, Cooperazione Strutturata Permanente (*Permanent Structured Cooperation-PESCO*) che persegue il raggiungimento di una piena e strutturata capacità di garantire il voluto livello di ambizione in materia di sicurezza. Un solco tracciato da Germania, Francia, Italia e Spagna alle quali si sono aggregati in breve altri 21 Stati della UE. In totale, 25 Stati su 28 hanno sottoscritto lo scorso dicembre il documento d'intenti (ad eccezione di Malta, Danimarca e, naturalmente, UK).

Quale ruolo è stata chiamata ad assolvere l'Italia in ambito della Cooperazione Strutturata Permanente?

Nell'ambito della PESCO, sono stati individuati ed approvati 17 progetti, di cui ben 4 portano la firma dell'Italia (capofila):



- realizzazione di un centro di validazione per l'addestramento degli eserciti europei e per promuovere l'adozione di procedure di comando e controllo standardizzate. Esso permetterà al personale, sia militare sia civile, di lavorare assieme su scenari simulati, dall'assistenza umanitaria di emergenza all'attività di sostegno alla stabilizzazione;
- creazione del *Deployable Military Disaster Relief Capability Package*, un pacchetto di misure (procedure e forze sul campo) volto all'impiego di capacità di soccorso militare nelle emergenze, per rispondere a disastri naturali, emergenze civili e pandemie. Il pacchetto capacitivo potrà essere impiegato sia per assistere Paesi dell'Unione sia altri Paesi, in operazioni a guida UE;
- realizzazione di un sistema integrato di sensori, *software*, piattaforme per la protezione e per la sorveglianza marittima e dei porti, finalizzato a favorire l'identificazione di potenziali minacce marittime;
- realizzazione di prototipi di veicoli corazzati, da combattimento per la fanteria e mezzi anfibi, nel quadro della politica di sicurezza e di difesa, assicurando una più efficace standardizzazione tra gli eserciti europei.

A tali 4 progetti, si affianca un'ulteriore iniziativa italiana, a guida Centro Alti Studi per la Difesa, la "**Grande Nunziatella**": un progetto strategico che persegue la modifica dei percorsi formativi della "Nunziatella", il più antico collegio militare del mondo, adattandoli ai dettami delle scuole superiori europee. Lo scopo è quello di creare, proprio con una scuola militare dell'Esercito, una base formativa comune per i Comandanti militari europei del futuro. Un'oppor-

tunità unica, quindi, di crescita anche per i nostri figli. La Difesa italiana, e il CASD in particolare, ha inoltre realizzato ulteriori spazi di cooperazione con la UE e di approfondimento scientifico ideando un corso sul *Peacekeeping*, a beneficio di Ufficiali e funzionari civili dei Paesi dell'Unione. Corso che, da quest'anno, entrerà permanentemente nel catalogo dell'Unione Europea.

Come la PESCO potrà rafforzare la presenza europea nel contesto internazionale e come cambia il rapporto dei Paesi membri con la NATO?

La PESCO mantiene una forte sinergia con l'industria militare dei Paesi membri e opera in stretta cooperazione con la NATO. Ciò significa:

- nessuna duplicazione di strutture di comando;
- nessun pacchetto di forze "separato";
- nessuna contrapposizione di pianificazione o *standard* d'impiego o sovrapposizione (ridondanza).

Quindi, una politica idonea a rispondere alle crisi, in grado di permettere a tutti i Paesi aderenti di contribuire alla sicurezza comune e capace di individuare meccanismi idonei a sviluppare processi decisionali. Tuttavia, il cammino da compiere per giungere agli "Stati Uniti d'Europa" è ancora lungo, tortuoso e irto di ostacoli. E, probabilmente, non rappresenta nemmeno il modello geo-politico perfetto al quale guardare. Infatti:

- troppe ancora sono le differenze di sensibilità presenti;
- troppe sono ancora le forze centrifughe, sebbene vi sia la consapevolezza di dover rinunciare agli indi-



vidualismi e, quindi, ad alcune prerogative che toccano da vicino la sovranità di uno Stato. D'altro canto, di fronte alle reali minacce che, anche di recente, presupponevano una risposta coerente e condivisa, l'Europa ha dovuto vivere la tragica stagione degli attentati (da Charlie Hebdo a *La Rambla* di

Barcelona, passando per Bruxelles, Londra e Berlino), prima di comprendere davvero, ad esempio, l'importanza della condivisione delle conoscenze (*info-sharing*) tra gli organi di *Intelligence*;

- molti sono gli Stati che raccolgono dall'Unione Europea più di quanto contribuiscono. Nonostante si cerchi di trovare un equilibrio comune e una politica condivisa in materia di flussi immigratori, qua e là si costruiscono muri;
- maggiormente consolidati appaiono i processi tesi a rispettare il raggiungimento ed il mantenimento dell'equilibrio finanziario, sui quali emerge il vero "confine nazionale" dei Paesi membri.

E ciò non fa bene al processo d'integrazione.

Di certo, però, non credo che vi sia una strada alternativa. Chiudersi su sé stessi, fare da soli è impossibile, è inadeguato oltre che insostenibile sul piano economico e sociale.

La PESCO costituisce la prova di una volontà davvero comune.

Il Centro Alti Studi per la Difesa



UMBERTO MONTUORO

Il Centro Alti Studi per la Difesa (CASD) è la massima sede istituzionale italiana preposta all'alta formazione militare ed alla ricerca, in tema di sicurezza e di difesa. I corsi sono aperti, oltre ai Quadri dirigenziali e direttivi della Difesa, militari e civili, ai funzionari della Pubblica Amministrazione, ai rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e della cultura. Il Centro è da anni fortemente impegnato in numerosi programmi di cooperazione internazionale che vedono la presenza di un cospicuo numero di frequentatori esteri, provenienti da Europa, Africa, America ed Asia. Il CASD è organicamente ordinato in una Presidenza, che si avvale di uno Stato Maggiore per il supporto generale ed il coordinamento delle attività di interesse comune delle articolazioni interne: l'Istituto Alti Studi



per la Difesa (IASD), l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI), il Centro Militare di Studi Strategici (CeMiSS) ed il Centro per la Formazione Logistica Interforze (Ce.FLI).

Il Presidente del CASD ha un diretto legame funzionale e gerarchico con il Capo di Stato Maggiore della Difesa e presiede un Consiglio Direttivo composto dai Direttori Coadiutori militari e civili dello IASD, dal Direttore dell'ISSMI, dal Direttore del CeMiSS, dal Direttore del Ce.FLI e dal Capo di SM del Centro.



L'Istituto Alti Studi per la Difesa è la sede accademica più elevata nella formazione della Difesa italiana. Esso persegue obiettivi di alta formazione e professionalizzazione della dirigenza militare e civile della Difesa e della Guardia di Finanza, nonché di Ufficiali (Colonnelli e Generali) di Paesi alleati ed amici, di esponenti delle Istituzioni, delle realtà economiche, sociali ed industriali, delle Università, dell'informazione e delle libere professioni.

L'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze ha il compito di sviluppare e migliorare la formazione

professionale dei Quadri direttivi degli Ufficiali delle Forze Armate, destinati ad assumere incarichi di particolare rilievo negli Stati Maggiori ed in ambito internazionale.

Il **Centro Militare di Studi Strategici** ha quale mandato istituzionale: lo svolgimento di attività di studio e ricerca a carattere strategico-politico-militare, per le esigenze della Difesa; la promozione di collaborazioni fra le Forze Armate e le Università, i centri di ricerca nazionali ed esteri; l'offerta di tirocini formativi a favore di giovani studenti delle Università convenzionate. L'attività di studio si concentra sull'analisi di fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto delle nuove tecnologie o dei fenomeni che determinano cambiamenti, a livello strategico, dello scenario di sicurezza. Il CeMiSS si avvale di personale dell'Amministrazione della Difesa e, in particolare, di collaboratori esterni, selezionati con bando pubblico annuale. I ricercatori sono liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati, in quanto il contenuto degli studi pubblicati riflette esclusivamente l'analisi dei singoli autori.

Il **Centro per la Formazione Logistica Interforze**, articolazione recentemente acquisita nella struttura ordinativa del CASD, cura lo svolgimento di corsi di formazione avanzata e di specifiche attività seminariali attinenti alla logistica interforze ed alle aree tematiche correlate.

Il Centro Alti Studi per la Difesa dispone di una ricchissima Biblioteca, nata con lo scopo di supportare lo studio di frequentatori e dei ricercatori del Centro medesimo, dotata di migliaia di volumi e di decine di riviste di settore, nazionali ed estere. Essa è accessibile anche all'utenza esterna, previa autorizzazione all'ingresso in Palazzo Salviati, sede del CASD.

Il Duca di San Pietro... tra emozioni e cronaca

UMBERTO MICCOLI

Anticipata quest'anno a venerdì 16 febbraio, la cerimonia per le onoranze funebri in onore e suffragio del Duca di S. Pietro si è svolta con grande concorso di Granatieri in congedo.

L'occasione era imperdibile: il contatto con i commilitoni, con gli Ufficiali ed i Sottufficiali che negli anni





hanno prestato servizio con gli Alamari, soprattutto la gioia di vedere il reggimento sfilare e poi presenziare alla celebrazione della Santa Messa, sono ragioni forti per un viaggio a Roma. Sono stati presenti Granatieri di tutta Italia, Bandiere Colonnelle dal Piemonte alla Sicilia, in numero che ha superato quello degli anni precedenti.

Già dalle 8 del mattino convenivano in piazza della Repubblica delegazioni di “baveri rossi” con stampata negli occhi e sul viso la gioia di essere lì. Quasi tutti hanno viaggiato di notte per raggiungere Roma, per far sentire ai militari in armi il calore dell'appartenenza alla stessa famiglia.

Foto ricordo davanti la facciata di S. Maria degli Angeli sotto il pannello che indica la cerimonia che si va a tenere; smartphone e cineprese in funzione appena si sentono i colpi di grancassa che annunciano l'arrivo della banda che precede il reggimento.

Mancano pochi minuti alle dieci quando mazzieri e direttore di banda aprono la grandiosa sfilata.

Comandante di reggimento e, subito dietro, precise avanzano le compagnie.

Spettacolo superbo di precisione inappuntabile...e, soprattutto, cerimonia tutta e solo nostra, di noi Granatieri che abbiamo nel cuore i bianchi Alamari e viviamo sperando sempre nel successo che il reggimento può ottenere.

Nella grandiosa Basilica, le Colonnelle ai lati dell'altare, il catafalco al centro con il Comandante di reggimento e ai lati le compagnie con i loro Ufficiali.

La musica reggimentale esegue la “Marcia funebre” di Chopin e così inizia la celebrazione con la processione dei celebranti e dei ministri.

Nell'omelia, Monsignor Angelo Frigerio, Vicario Generale dell'Ordinariato militare per l'Italia, dopo i saluti alle personalità, afferma che la Messa che si sta celebrando può considerarsi “gioiosa” perché non siamo di fronte ad una tragedia, ma celebriamo la “gratitudine cristiana”.

Gratitudine che è un movimento emozionale che viene dal cuore e offre ringraziamenti a chi ci ha preceduti.

Inoltre, essa è una sorta di ritorno alla storia, con le sue forme e le sue tradizioni; e tale gratitudine va al Duca benefattore del reggimento che per sé non ha voluto un monumento, ma un celebrazione cristiana. Dunque è saggio e dovuto rivolgere un ringraziamento al Signore per tanti motivi: per la vita, per il Duca di S. Pietro, per gli eroi della plurisecolare storia, per il servizio offerto dalle Forze Armate, specialmente in missioni di pace.

In conclusione di cerimonia, viene letta la preghiera del Granatiere e suonato un perfetto ed emozionante “silenzio”.

Con l'esecuzione dell' “Andante religioso” si conclude la cerimonia.

Innumerevoli saluti e poi, all'esterno della Basilica, si attende l'arrivo dei nostri soldati da via Cernaia che, preceduti dalla banda, si portano davanti alle Autorità schierate, cantano l'inno nazionale e, con un present'arm perfetto, salutano la gloriosa Bandiera del reggimento.

La sensazione finale è un misto di piacere per la riuscita perfetta della cerimonia e di orgoglio per l'appartenenza al nobile e più antico corpo militare d'Italia.

Il Granatiere Umberto di Savoia, Re d'Italia

PIER ANDREA FERRO

Umberto di Savoia nasce nel reale castello di Racconigi vicino a Torino il 15 settembre del 1904 e, ancora bambino, inizia a vestire uniformi da Fante o da Marinaio appositamente confezionate per lui per accompagnare il genitore, il “Re Soldato” Vittorio Emanuele III, nelle frequenti visite al fronte durante la Grande Guerra per rinsaldare il morale delle truppe dopo Caporetto. Ma gli orari della vita di caserma erano per lui realtà già a partire dagli 8 anni d'età, “vittima” del suo precettore Ammiraglio Bonaldi, uomo rigido, pedante, teso a formare “manu militari” il piccolo Principe come futuro Capo del regio Esercito, da sempre fondamento della monarchia sabauda.

Ufficialmente, però, inizia la carriera militare il 15 settembre 1921, giorno del suo 17° compleanno, vestendo l'uniforme del Collegio Militare di Roma nel prestare giuramento, per il suo ingresso nel Regio Esercito, sulla tolda dell'incrociatore “Ferruccio” ancorato nella rada di Tripoli. Il 1° dicembre 1921 viene iscritto al corso Allievi Ufficiali (Arma di fanteria) dell'Accademia di Modena, ma nel frattempo viene assegnato come Soldato di truppa “per volere di S.M. il Re”, come testimonia la documentazione conservata al nostro Museo Storico in Roma, al 1°rgt. “Granatieri di Sardegna”. Si riapre in quel momento la tradizione sabauda del Duca prima e del Sovrano poi, facente parte del rgt. Guardie di cui è il Colonnello Comandante onorario; tradizione terminata a Goito nel 1848, allorché Vittorio Emanuele II (allora Principe ereditario) guidò l'assalto decisivo dei suoi Granatieri al grido “A me le Guardie per l'onore di casa Savoia!”.

Il 1° marzo 1922 Umberto bagna i galloni da Caporale coi commilitoni del 1° col tradizionale brindisi di vermouth dalla gavetta: sempre al Museo dei Granatieri sono tuttora visibili il fucile '91 e le buffetterie con placche granatine di Umberto, nonchè i suoi Alamari da Ufficiale. Ormai Sergente, il Principe festeggia il suo 18° compleanno ancora sull'incrociatore “Ferruccio” stavolta ad Amsterdam, in compagnia dei Cadetti dell'Accademia Navale di Livorno: e nell'occasione gli viene notificata la nomina a Sottotenente dei Granatieri. Rientrato a Roma, offre un sontuoso pranzo al Quirinale a tutti gli Ufficiali del 1°rgt., facendo trovare



Alamari portati da Umberto di Savoia

sul piatto di ognuno un regalo...e suscitando una reprimenda del reale genitore che, notoriamente parsimonioso, lo riprenderà più volte negli anni col rabbuffo in piemontese “Bepo, fa nen tant'l grandius” ovvero “Bepo-nomignolo familiare del Principe-non fare tanto il grandioso”. Da dicembre 1922 Umberto inizia il servizio da Ufficiale nella caserma “Umberto I” in Roma. Dai diari reggimentali apprendiamo che “non si peritava di ungersi le mani scomponendo la mitragliatrice o il fucile per mostrarne ai soldati il funzionamento, nè disdegnava di visitare quei locali di cui è necessario constatare quotidianamente l'igiene”. Meno ufficialmente, lo si ricorda in questo periodo come generoso in denaro verso i Granatieri più bisognosi e portato a regalare libri ai colleghi Ufficiali. Nel dicembre 1923 è trasferito al 2°rgt. Granatieri ed assegnato alla 12^a compagnia armi pesanti.

Inizia il mito del “prince charmant” come lo definisce la stampa estera. Umberto è giovane, alto, affascinante, vestito dai migliori sarti, parla correntemente più lingue. Dilagano le voci sulle sue conquiste femminili, ogni apparizione in pubblico dà luogo a scene di entusiasmo, è conteso nei salotti più esclusivi. Certi suoi atteggiamenti fanno scuola, tipo il saluto militare fatto piegando leggermente avanti il busto e portando mano e braccio destri disposti ad angolo retto con la visiera. Nel giugno 1925 supera gli esami finali all'Accademia di Modena diventando Tenente dei Granatieri; nel settembre, compiuti i 21 anni, entra di diritto al Senato. Nel novembre 1925, ormai Capitano, lascia i Granatieri abbracciandone in lacrime la Bandiera e viene trasferito al 91°rgt. fanteria (Brigata Basilicata) di stanza alla caserma “Monte Grappa” in Torino. È il delirio per il ritorno di un Savoia in città dopo il trasferimento della Capitale a Firenze 60 anni prima: Palazzo Reale



Fucile '91 di Umberto di Savoia



Sopra, la baionetta e, a destra, l'atto di assegnazione del Principe Ereditario



riapre i battenti come residenza di Umberto, la vita di corte riprende alla grande e il Principe ne è il fulcro. Ama ballare, andare a teatro, fare sport, ama lo sci ma detesta l'equitazione, come testimonia lo scarso stile equestre delle fotografie! Riceve ripetuti richiami da Roma per i flirts non graditi e la tendenza a spendere e spandere: una U di brillanti montati in oro è il suo regalo agli amici, scelti tra i rampolli della vecchia nobiltà e del nuovo potere industriale. Ma la vita militare di Umberto resta ben separata dagli eccessi di quella mondana. Sul servizio è sempre puntuale e preciso, rifiutando i privilegi del rango.

Nel marzo 1926 è trasferito all'altro rgt. della Brigata Basilicata, il 92° fanteria; nel 1927 è Maggiore, un anno dopo Tenente Colonnello. Infine il 16 marzo 1929, a soli 25 anni, diventa il più giovane Colonnello del Regio Esercito e prende il comando del reggimento.

Ma il suo tempo più lieve sta per concludersi, inizia il pressing per un fidanzamento da ragion di Stato con la Principessa Maria Josè del Belgio. Sposi a Roma nel gennaio 1930, risiederanno ancora nel Palazzo Reale di Torino per due anni, sino alla promo-

zione di Umberto a Generale di Brigata del settembre 1931 ed il conseguente comando della 35^a Brigata fanteria a Napoli.

Ma non dimentica i suoi Granatieri: in quegli anni è il Presidente dell'ANGS, allora denominata "2^a Brigata Granatieri di Sardegna". Nel giugno 1940, Comandante del Gruppo Armate ovest nella breve campagna contro la Francia, sale ai 2500 metri dell'Assietta coi Granatieri a ricordo della battaglia del 1747.

Arriverà sino al grado più alto di Maresciallo d'Italia ed Ispettore dell'Arma di fanteria, ma i tragici giorni dell'armistizio e della difesa di Roma del settembre 1943 vedranno Umberto addolorato per il mancato permesso di schierarsi a fianco dei suoi fratelli di Alamari contro i tedeschi. La fine del conflitto, il "Re di maggio", il referendum sulla Repubblica e l'esilio portoghese sono eventi troppo noti a tutti per scriverne.

Oggi, Maria Gabriella di Savoia, figlia di Re Umberto II, Granatiere e poi ultimo Re d'Italia, porta orgogliosamente il bavero rosso di Granatiere Onorario della Sezione di Torino.

OFFERTE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

Gra. Gen. Gian Paolo Torrini (Fondo di solidarietà)
"in memoria dei miei Comandanti andati avanti"

€ 50

Caro Direttore, mi sono immerso nella lettura di un bel libro di racconti, scritti da Mario Arpea, poeta e scrittore abruzzese. Leggendolo, ho trovato piacevole soffermarmi su un personaggio caratteristico che è stato fonte di ispirazione insieme ad altre figure della zona, denominata "Piana delle Rocche" (AQ). Ma chi è questo personaggio che si è guadagnata tanta notorietà, attraverso il racconto dello scrittore? È il Granatiere Ilio Prugnoli, che circa 45 anni fa ha militato nel 1° reggimento Granatieri come canoniere nel plotone armi a tiro teso della 13^a compagnia del IV battaglione meccanizzato con sede a Civitavecchia.

Qualche anno fa, l'ho individuato facilmente, dopo averlo ritrovato proprio accanto alla "sua baracca", che si incontra sulla strada che da Rocca di Mezzo porta a Secinaro, attraversando la bellissima valle del Monte Sirente. Ero insieme al Presidente della Sezione ANGS di Civitavecchia, Mar. Enrico Malizia, e fummo anche fortunati ad incontrare Ilio ed un suo conoscente.

Parlare di Ilio Prugnoli sembra superfluo.

Fu un Granatiere modello e, nel corso degli anni successivi, partecipò a tutti i raduni che la Sezione ANGS di Civitavecchia organizzò in Abruzzo (Massa d'Albe e Magliano dei Marsi) e a Civitavecchia.



Perché scrivere al passato? Perché Ilio Prugnoli è deceduto quattro anni orsono, mentre aiutava un suo

STRALCIO DAL RACCONTO "LA BARACCA DEL CANTONIERE"

...Di colore, la baracca era ancora verde, quel verde marcio con cui vengono verniciati i prefabbricati metallici destinati ad integrarsi senza stridere nell'ambiente circostante e che si adoprano, in genere, come deposito di attrezzi o ricovero di fortuna, nei cantieri, ai margini delle strade, nelle radure dei boschi. La tinta, però, s'era andata sbiadendo, aveva preso a confondersi col giallo delle striature mimetiche; sulla lamiera risaltavano le macchie di ruggine e i "bozzi" provocati dalle sassate dei vagabondi: gli stessi, forse, che avevano finito col dare il colpo di grazia al fragile altarino di abete che la "forestale" aveva innalzato a qualche passo di distanza e che - anni addietro - era stato la mèta di una passeggiata votiva di mezza estate.

Le scorrerie dei vandali non avevano risparmiato nemmeno i paletti di cemento, eretti per proteggere i serbatoi e i fontanili dell'alpeggio: superflui, del resto, perché da sempre privi d'acqua...

...Se la baracchetta si era salvata (da ultimi erano arrivati pure gli imbrattatori a "decorarne" una parete di graffiti, svastiche e simboli demenziali) il merito, più che alla struttura solida e compatta, si doveva al cantoniere, che per meglio salvaguardarla a un certo punto l'aveva circondata di filo spinato.

Era, il cantoniere, una di quelle figure difficili da scordare.

Personaggio fin da piccolo, tale era rimasto anche quando aveva ingrigito i capelli e riposto, con i primi acciacchi, gli entusiasmi della gioventù.

Di corporatura massiccia, costantemente abbronzato, estroverso e loquace, era conosciutissimo nei dintorni e oltre. Del resto, non c'era raduno o occasione d'incontro, vicino o lontano, che non lo vedesse presente; così come non si tirava mai indietro nelle iniziative di volontariato. Un po' per esuberanza di carattere, un po' per istintiva disposizione al protagonismo.

In passato, l'amministratore delle strade lo aveva destinato alla guida degli scanzaneve, un lavoro duro che presupponeva robustezza e spirito di sacrificio, perché esponeva gli addetti notte e giorno ai capricci ed ai rigori dell'inverno.

Quell'esperienza la ricordava come il periodo eroico della sua carriera, per i tanti episodi che lo avevano coinvolto e che gli avevano valso riconoscimenti ed encomi. Ovviamente, era fiero di poter mostrare i diplomi di benemerenzza e le lettere di plauso ricevute.

Aveva anche lui i lati deboli...

caro amico nella raccolta delle olive nella Sabina. È stato colpito da un ictus che lo ha stroncato in pochi momenti. È andato avanti, come diciamo noi Granatieri. Nel

mentre vogliamo esprimere il nostro più profondo e fervido cordoglio per un personaggio davvero eccezionale. Ora è lì, insieme al nostro caro Padre Gianfranco Maria

Chiti, che ci guida ed assiste nelle vicende quotidiane per la Gloria del nostro benamato Corpo dei Granatieri di Sardegna.

Gra. Antonio Andriani

Gentile Direttore,

a proposito del raduno interregionale tenutosi lo scorso settembre in Sardegna, mi viene spontaneo ringraziare chi per primo ebbe l'idea di realizzare l'avvenimento. Ringrazio altresì tutti coloro che con il loro apporto (Autorità, convenuti tutti) hanno dato lustro alla buona riuscita della manifestazione.

Certamente non per ultimi, ma alla stregua degli altri, ringrazio gli abitanti di Sedini, Bulzi e Perfugas che sicuramente, come quelli del lontano autunno del 1943, hanno accolto i partecipanti alla manifestazione con simpatia pari all'amore, all'umanità e all'affetto dimostrato dai loro congiunti durante quei difficili e terribili mesi di guerra.

Infine non va dimenticato un evento triste che in quei giorni scosse il raggruppamento e più da vicino il 3° btg.: il suicidio del Granatiere Bruno Conti, da Firenze, classe 1923, seppellito all'indomani nel piccolo camposanto di Bulzi.

Nel 1987 (44 anni dopo) ritornai a Bulzi ed appresi che i resti mortali del Granatiere riposavano ancora lì. Ai tempi nostri (notizie di quest'anno) niente è cambiato. Pertanto, considerato l'avvenimento, sarebbe opportuno e doveroso omaggiare il Granatiere tragicamente scomparso, portandosi sul posto dove ancora riposano i resti mortali.

Granatiereschi saluti
Gino Montefusco

Caro Montefusco,

il Suo scritto è stato letto personalmente dal Presidente Nazionale, di fronte al Monumento dei Caduti, prima di pronunciare il suo discorso.

Ha, altresì, sottolineato l'importanza di quanto da Lei scritto e riferito della Sua impossibilità a essere presente, ribadendo che anche grazie a Persone come Lei la nostra Patria vive nella pace.

Egregio Direttore,

con la presente, sono ad inviarvi un contributo per il potenziamento del nostro giornale, che mi tiene compagnia nella lettura ogni mese, e perchè, appartenente al corpo, considero ogni membro della Granatieri e dell'Associazione come amico di famiglia. Colgo anche l'occasione per inviarvi una foto del mio periodo passato al reggimento, risalente al 1973 nella caserma De Carolis a Civitavecchia, sperando che qualche amico si riveda e si possa tornare, dopo tanti anni, a sentirci. ...Auguro un anno ricco di incontri e buoni propositi e, di sicuro, in vostra compagnia.

Gra. Antonio Chiariello.



Onorificenza al Granatiere Rino Lorenzon

Lo scorso 30 gennaio 2018, nella splendida cornice di Palazzo Grassi, sede della Prefettura di Venezia, è stata consegnata al Presidente della Sezione ANGS di Musile di Piave (VE), Cav. Rino Lorenzon, l'onorificenza di Ufficiale.

In allegato foto della cerimonia di consegna da parte del Sindaco del Comune di Musile di Piave, Silvia Susanna, e dell'Assessore alla cultura Luciano Carpenedo.

Congratulazioni vivissime da parte di tutti i Granatieri.
Cordiali saluti granatiereschi.



...ritroviamoci...

Sono il Granatiere Ermenegildo Furlanetto classe 1933, iscritto alla Sezione "ANGS di Mestre -Venezia".

Nel 1954 - 1955 ho frequentato il 60 Corso Allievi Sottufficiali a Spoleto nella 4^a compagnia.

Il 30 aprile 1955 sono stato inviato al 1° reggimento Granatieri, alla 4 compagnia di Viale G. Cesare a Roma, e ricordo che il Comandante di allora era il Colonnello Pipola.

Nel settembre successivo sono stato promosso Sergente e congedato nell'aprile del '56.

Mi farebbe piacere che queste mie righe fossero pubblicate nel periodico "Il Granatiere" con la speranza che qualcuno dei commilitoni che ho conosciuto a quel tempo mi possa contattare alla mia email gmfurla@gmail.com per risentirci ed eventualmente incontrarci per ricordare i tempi passati.



Buon compleanno!!!

Il Granatiere Cesare Zanardo ha festeggiato 80 anni!

Alla cerimonia per gli auguri erano presenti i Granatieri Flavio Cosmo, Angelo Patti, Paolo Milan, Alcide Berto e Dario Franceschini.

Tanti anni ancora con gli Alamari!!!

OFFERTE PER IL GIORNALE

Antonio Chiariello	€ 50,00
Mario Orsini	€ 100,00
I figli di Giuseppe Bertoldo in memoria del loro papà	€ 100,00
Luigi Battaglia	€ 30,00
Pietro Zanardo per la Sezione di Conegliano (TV)	€ 30,00
Gian Paolo Torrini	€ 20,00
Bruno Tassetto in memoria dei Gra. Luigi Borgato e Oddone Mazzetto	€ 20,00
Ivano Baldassarri	€ 15,00

L'idea di Patria e la coscienza civica

ANTONIO VENCI

Parlare di Patria. Oggi?

La cultura militare - composta da norme, regolamenti, procedure e prassi - nell'amor di Patria e nello spirito di corpo trova i suoi principali riferimenti etici. Da tale complesso di valori, per distillazioni successive, si forma la deontologia del "saper essere", appunto, militare. Le Associazioni combattentistiche e d'Arma nei loro statuti rispecchiano - della cultura militare - quella base valoriale, giusto nelle due dimensioni appena riferite: dell'amor di Patria e dello spirito di corpo. Quindi, muovendo da queste premesse, intendiamo oggi esporre alcune riflessioni sul primo dei sentimenti in argomento: l'amor di Patria. Ma di esso oggi è difficile parlare. E cogliamo la sensazione che nella realtà contemporanea questo sentimento sia poco nutrito, e quindi destinato ad affievolirsi. Tutto ciò nonostante l'opera grandiosa condotta da Carlo Azeglio Ciampi nell'arco del suo settennato di Capo dello Stato, consistente in un vero progetto di educazione civica della Nazione (Nota n. 1). Ma, da allora, la globalizzazione è diventata più pervasiva e la "Gioventù Erasmus" fa il suo corso: giovani che ampliano la propria cultura e acquisiscono competenze mediante importanti esperienze formative all'estero. Il che, di per sé, costituisce un fattore di successo individuale e anche sociale, ma che contribuisce a marginalizzare il concetto di Patria all'interno di una realtà sovranazionale costituita da relazioni di vario genere: politiche, finanziarie, di ricerca scientifica e infine di vita. Nella sostanza, abbastanza diffusamente, il sentimento dell'amor di Patria sembra essere regredito, per lasciare spazio a nuovi valori di un vago *universalismo etico*. Così, parlare oggi di Patria è fuori dai canoni. Nulla di strano giacché la cultura dominante - quella postmoderna - ci ha abituati alla decostruzione dei valori. Ma, a nostro parere, questo spostamento del comune sentire poggia su alcune intuizioni scarsamente elaborate, del tipo: che lo Stato, così come fu tradizionalmente concepito in Occidente, abbia



Garibaldi e Vittorio Emanuele II a Teano

perso di senso e possa essere sostituito da nuove Istituzioni; che dal concetto di Patria derivi un nazionalismo esacerbato, lo sciovinismo, con le sue distorsioni, e quindi che si viva meglio in un *localismo globale* privo di frontiere. Ed è nostra convinzione che, ove si approfondissero questi temi, si restituirebbe la giusta rilevanza al concetto che stiamo trattando.

Dunque, una riflessione ci sembra utile, considerato il ruolo tradizionale che le Associazioni d'Arma svolgono nella società civile. Perché di Patria occorre continuare a parlare, in termini positivi, in particolare quando ci si rivolge ai giovani che, aperti alla globalizzazione, tuttavia non possono essere privati di un valore così fondativo della coscienza civica.

Universalismo etico e Stato vestfaliano

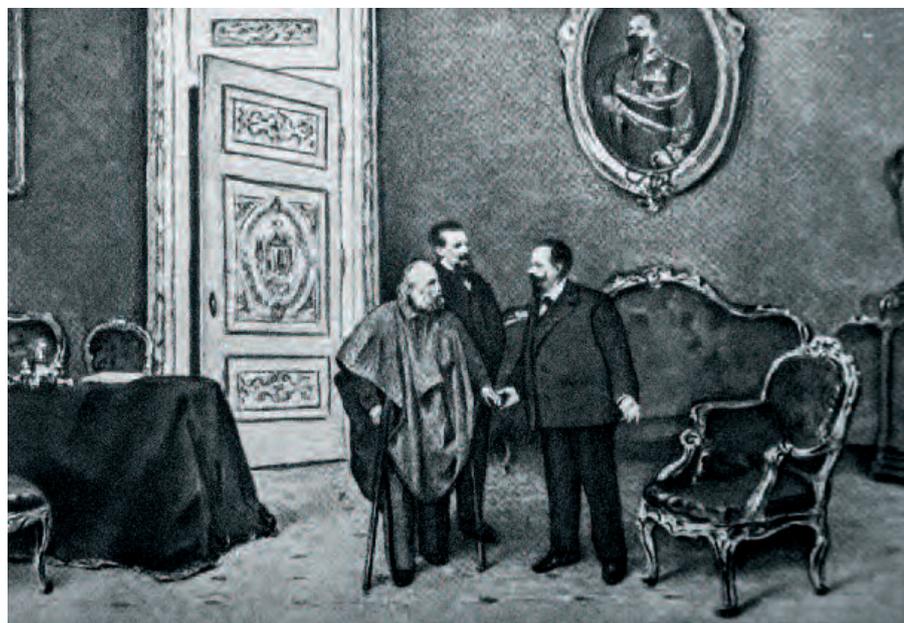
Con *universalismo etico* (una definizione priva di scientificità, che, tuttavia, pur nella sua arbitrarietà, rende l'idea di un modo abbastanza diffuso di concepire la realtà geopolitica contingente) intendiamo una visione delle relazioni internazionali edulcorata, dove la conflittualità ma anche ogni legittimo interesse nazionale perdono di rilevanza, se non altro perché i valori della fratellanza sono così insistentemente raccontati da offuscare tutto il resto. Ma così facendo, questo atteggiamento mentale sminuisce il concetto di Stato, nella sua concezione vestfaliana, quale soggetto sovrano per delega dei suoi cittadini, capace di esprimere una propria visione degli interessi nazionali e di armonizzarla

nel quadro delle relazioni internazionali, in presenza o meno di organizzazioni sovraordinate, anche mediante l'equilibrio di potere, ma sempre rispettoso delle altre nazioni. Concezione questa che, come noto, emerse all'indomani delle guerre di religione, in Europa, alla metà del diciassettesimo secolo, appunto con la pace di Vestfalia del 1648, e giunta sino a noi attraverso le alterne vicende che la storia ci narra. Inoltre, *l'universalismo etico* esalta i particolarismi, ovvero i localismi, perché lascerebbe allo Stato (svuotato di significati trascendenti la realtà contingente) la sola funzione amministrativa, la quale però si eserciterebbe meglio a livello locale, più a contatto con la gente.

Da quanto sin qui argomentato dovrebbe risultare palese la perdita del concetto della Patria e lo smarrimento dei valori ad essa connessi. Allora di Patria occorre parlare e con cognizione di causa.

Patria e Risorgimento

La parola 'Patria' ha un significato molto esteso: un orizzonte semantico ampio si direbbe con linguaggio scientifico. E alcuni significati potrebbero generare equivoci. Infatti, quando l'amor di Patria è ispirato dal nazionalismo, questo sentimento diventa foriero



Garibaldi incontra Vittorio Emanuele II

di radicalismi lontani dalla concezione che noi abbiamo dello Stato di Diritto. Ma non è il nostro caso. Da noi il concetto di Patria origina nel Risorgimento, secondo un sentimento diffuso, come quello che ani-

mava la gioventù che nel '48 combattè con valore e sacrificio a Curtatone e a Montanara, e racchiude i valori che i padri fondatori dello Stato unitario seppe elaborare ed esprimere. Valori questi riaffermati dai Padri Costituenti, cui si riferirono nell'elaborare la nostra legge fondamentale.

Il Risorgimento ebbe la sua prima origine nella coscienza degli italiani, che subito dopo il Congresso di Vienna avvertivano il bisogno di emanciparsi dalla soggezione dai governanti stranieri. Questi, imposti con la Restaurazione conseguente al Congresso di Vienna, si mostravano autocratici, ovvero inadatti a esprimere regimi costituzionali. Ma numerosi fattori contribuirono a creare questa presa di coscienza. L'Illuminismo e la Rivoluzione francese avevano già diffuso i valori propri dell'epoca moderna, quali i concetti di libertà e di giustizia sociale, che ora diventavano istanze fortemente avvertite all'interno di organizzazioni sociali in rapida evoluzione per effetto dello sviluppo industriale. Poi l'idealismo, proprio del Romanticismo, col suo tratto tipico del titanismo, capace di indurre l'uomo ad affrontare le sfide supreme con eroismo, contribuì a dare slancio alle nuove idee. Un carattere questo che ora alimenta le diverse iniziative rivoluzionarie, anche quelle destinate a fallire per pochezza di mezzi. Da questo complesso di idee prende sostanza il concetto

di Patria, quale casa comune degli italiani, accomunati dalla lingua, dalla storia e dalla cultura, quindi non più divisi e dominati dalle potenze straniere, bensì amministrati con leggi capaci di garantire libertà e giustizia. E non una Patria in competizione con le altre nazioni, bensì rispettosa del diritto alla libertà di tutti i popoli, cui è riconosciuta la stessa dignità di fronte a Dio e lo stesso diritto ad autodeterminarsi. In questi concetti scopriamo un autentico universalismo etico, questa volta non privo di realismo, che ispirò uomini come Mazzini e Garibaldi, ma anche Cattaneo, con la sua visione federalista, e i liberali monarchici che guida-

rono l'unificazione condotta poi dallo Stato sabauda. Ricordando i Padri della Patria constatiamo che il Risorgimento fu certamente un movimento elitario, con ampia partecipazione della borghesia, dove la



Alessandro Manzoni

figura del volontario è sovente associata a quella dei giovani universitari, intellettuali, a cui abbiamo fatto cenno prima. Dunque, classi sociali colte, animate da grandi visioni e dotate di talento nel propugnare la rivoluzione. Ma fu anche un movimento di popolo, come nelle insurrezioni del 1848 a Palermo, Venezia e Milano. Tra i Padri della Patria occorre ricordare oltre a Mazzini, Cattaneo e Garibaldi, ancora Massimo d'Azeglio, Camillo Benso Conte di Cavour, Vittorio Emanuele II, Alessandro Manzoni e Giuseppe Verdi. E siamo certi di trascurarne molti altri. Manzoni e Verdi con la loro arte seppero esprimere il senso teleologico del concetto di Patria, sviluppando attraverso le loro opere una sostanziale edificazione dei significati più profondi ad essa collegati. Se Mazzini, Garibaldi e Cattaneo furono democratici, repubblicani, rivoluzionari, interventisti e uomini d'azione, che dedicarono l'intera propria esistenza alla lotta contro la tirannia, i primi due anche fuori dall'Italia come le loro biografie narrano, poi incontriamo i liberali-monarchici, come ad esempio Massimo d'Azeglio, scrittore, pittore, soldato valoroso, uomo politico, che occupò la carica di Presidente del Consiglio del Regno di Sardegna, sotto Vittorio Emanuele II, dal 1849 al 1852. Quindi, a d'Azeglio seguì Cavour. Per i liberali l'Italia da edificare doveva essere guidata da una monarchia costituzionale, parlamentare, con una netta separazione tra lo Stato e la Chiesa secondo la formula "libera Chiesa in libero

Stato". Dunque, nel nostro Risorgimento entrambe le visioni, quella democratica-repubblicana e quella monarchico-liberale, convergono e sul campo, al fianco dell'Armata Sarda, combattono i volontari e i garibaldini, forze vive di ispirazione repubblicana.

Ora occorre tenere ben presente il fatto che le vicende risorgimentali, unitamente al patrimonio di idee che repubblicani, liberali e monarchici espressero allora intorno al concetto di Patria, mirabilmente edificato questo dalla narrazione di poeti, scrittori e musicisti, ma anche architetti, pittori e scultori, costituiscono un patrimonio sempre attuale, i cui fili conduttori giungono immutati fino a noi. Aspetto quest'ultimo da considerare nella nostra epoca di revisioni, quando la critica storica si rivolge ad alcuni momenti successivi all'Unificazione. È il caso dell'Italia impegnata nelle imprese coloniali, secondo il continuum che va da Crispi a Mussolini; e il nazionalismo del Ventennio fascista: contingenze politiche grandi, per ampiezza, durata e conseguenze, ma, col senno di poi, circostanziate, ispirate da fatti e visioni di quei particolari momenti, che in ogni caso non incidono sull'ideale risorgimentale. Il quale diventa ancora una volta riferimento etico nei lavori dell'Assemblea Costituente, ispirando così i concetti fondamentali della Costituzione repubblicana del 1948. E citando questo passaggio della nostra storia recente occorre ricordare il fenomeno resistenziale, successivo all'armistizio del 1943, fenomeno strettamente congiunto al ruolo svolto dalle Forze Armate nella Guerra di Liberazione, una volta guadagnata da parte di Vittorio Emanuele III la cobelligeranza con gli Alleati e dichiarata guerra alla Germania nazista, il 13 ottobre di quell'anno (Nota n. 2). Una fase storica questa ancora controversa a causa delle numerose visioni che allora animavano le parti, tutte pregne di idealismo, ma in lotta tra loro. E anche allora riemergevano – perché mai sopiti – i valori risorgimentali, di liberazione dall'occupazione straniera, per la rinascita dello Stato di diritto sul modello di quello post-unitario, ahimè questa volta dalle macerie della guerra.

I Granatieri di Sardegna nella storia del Risorgimento (Nota n. 3)

Nell'affermare il concetto secondo cui l'Idea di Patria nasce nell'epopea risorgimentale ed è sempre attuale e



“A me le Guardie per l'onore di Casa Savoia” Vittorio Emanuele, Battaglia di Goito

necessaria per mantenere viva la coscienza civica, che costituisce bene prezioso, reputiamo doveroso richiamare, ma in estrema sintesi, a vantaggio della nostra memoria, l'opera svolta dai Granatieri di Sardegna durante il Risorgimento.

Il preludio è nell'anno 1816, all'indomani del Congresso di Vienna e in piena Restaurazione, quando il reggimento “Guardie” prende il nome di Brigata “Guardie” perché in linea di combattimento avrebbe inquadrato un secondo reggimento. Inglobate poi alcune compagnie di Granatieri, assume il nome di Brigata “Granatieri Guardie”. Nel 1831, a seguito di ulteriori rivisitazioni dell'ordinamento, quella Brigata incorpora anche il reggimento “Cacciatori Guardie” (sardo). E giungiamo alla Prima Guerra d'Indipendenza. Nel '48, anno ricco di turbolenze e di speranze in tutta Europa, nella contingenza della dichiarazione di guerra all'Austria da parte di Carlo Alberto, il 23 marzo 1848, viene creato il 2° reggimento “Granatieri Guardie”. E a San Martino Siccomario, in provincia di Pavia, lungo il corso del Ticino, tutti i reggimenti ricevono la nuova Bandiera tricolore. Poi, il superamento di quel fiume dà l'avvio al conflitto. Manzoni aveva preconizzato quel momento nell'ode “Marzo 1821”, all'accendersi dei primi moti rivoluzionari. Ode

ora riproposta, il cui potere evocativo ci consente di osservare la vecchia Guardia, Bandiere tricolore al vento, nell'uniforme che poi sarà adottata per la rappresentanza, varcare il Ticino e avviarsi verso Palestro, Santa Lucia e finalmente Goito, il 30 maggio, nella carica risolutiva guidata dal futuro Re, Vittorio Emanuele, allora ancora Principe. Battaglia vittoriosa quella di Goito, resa possibile dai combattimenti (per noi infausti) di Curtatone e Montanara, del giorno precedente, dove si batterono con grande sacrificio gli universitari toscani e napoletani, riuscendo così a evitare l'aggiramento dello schieramento piemontese da parte di Radetzky. Poi ancora a Custoza il 23, 24 e 25 luglio, su Monte Torre, sulle alture di Sommacampagna; infine attorno a Milano, a Porta Vicentina. Poi, come noto, conclusasi sfavorevolmente quella campagna per il venir meno del sostegno sino allora fornito al Piemonte dallo Stato della Chiesa e dal Regno delle due Sicilie, che determinò anche l'abdicazione di Carlo Alberto a favore di Vittorio Emanuele, dobbiamo giungere al 1859 per riprendere la nostra narrazione. Seconda Guerra d'Indipendenza. Il 24 giugno di quell'anno, i “Granatieri di Sardegna” (ora hanno assunto questa definitiva denominazione) sono in linea nella battaglia di Solferino e San Martino, quella

battaglia che fu tanto cruenta da ispirare a Henry Dumanant l'idea della Croce Rossa Internazionale. In particolare, essi sono coinvolti nei violenti combattimenti in prossimità della chiesa della Madonna della Scoperta, dalle nove del mattino sino alle tre pomeridiane, conducendo reiterati attacchi, sostenuti anche da altre unità, quando finalmente gli austriaci, rompendo il contatto, abbandonano la posizione.

Conclusosi quel secondo conflitto, la guerra continua con l'Armata Sarda in competizione con i Mille di Garibaldi, e nel 1860 i Granatieri marciano verso il sud d'Italia, inquadrati nella Divisione De Sonnaz. Entrano in Umbria e occupano Città di Castello prima, quindi, il 14 settembre, Perugia, dove furono condotti aspri combattimenti, e per questo alle Bandiere del 1° e 2° reggimento fu concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare. La campagna segue con la presa di Foligno e la decisiva battaglia di Castelfidardo, dove i Granatieri vengono impiegati nella fase successiva, per la messa in sicurezza del territorio, e poi ancora ad Ancona. Infine, il 3 novembre sono all'attacco delle linee difensive borboniche di Formia e Mola di Gaeta, impegnati ora in asprissimi combattimenti contro le fanterie napoletane, perché l'unificazione della Patria richiede anche lo scontro tra italiani. Per questi combattimenti la Bandiera del 1° sarà decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare e quella del 2° con la Medaglia d'Argento. Il 17 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia. Ma il Veneto, il Trentino e Trieste appartengono ancora all'Austria e a Roma regna Pio XI.

Nel 1866, e siamo alla Terza Guerra d'Indipendenza, il 24 giugno, i Granatieri di Sardegna sono nuovamente a Custoza. Là perdemmo, ma per mancanza di strategia. Invece il valore dei soldati rifuse, come testimoniano le innumerevoli ricompense concesse a singoli combattenti. E così fu per tutta quella campagna militare, che ci vide alleati dei prussiani contro l'Austria. Seguì anche la sconfitta navale di Lissa, mentre Garibaldi invece penetrava vittorioso nel Trentino e combatteva a Bezzecca, quando lo raggiunse l'ordine di fermarsi, proprio a seguito della sconfitta subita dall'Ammiraglio Persano. Tuttavia, avendo i prussiani concluso il conflitto con la vittoria sull'Austria a Sadowa, il Regno d'Italia guadagnava il Veneto.

Infine la Grande Guerra, la Quarta Guerra d'Indipendenza per la riunificazione con le terre irredente, vede la Brigata "Granatieri di Sardegna" ininterrottamente in zona di operazioni. Poiché nel centenario

della vittoria sull'Austria-Ungheria, che ricorre quest'anno, altri lavori ben più dettagliati del nostro ripercorreranno quei fatti d'armi, ci limitiamo qui a riportare il dato più indicativo del sacrificio compiuto da quei soldati cento anni fa: 7500 caduti e 14.000 feriti, il che rende palese che più volte quella Brigata dovette essere ricostituita, come bene seppe esprimere Carlo Delcroix: "...dalle spiagge alle montagne, difese tutte le fosse, conquistò tutte le trincee, popolò tutti i camposanti".

Una conclusione

Se così argomentando siamo riusciti a presentare l'attualità del significato della parola Patria, abbiamo raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissati. Non dimeno siamo dell'idea che questo tema, nella giusta maniera, senza retorica e con molta concretezza, debba essere presentato e dibattuto, perché di identità nazionale c'è bisogno. Essa infatti costituisce la base valoriale da cui origina il senso civico, e genera quel sentimento di appartenenza alla collettività, che è radicamento, ovvero, percezione di sé come di qualcosa che ha una storia e un senso. I giovani, in particolare la cosiddetta "Gioventù Erasmus", hanno bisogno di questo radicamento, nel momento in cui affrontano il mondo globalizzato, con le sue enormi sfide. In tal senso, ci piace tornare alla figura di Carlo Azeglio Ciampi, un esempio molto luminoso, che come abbiamo ricordato in apertura, seppe narrare l'idea di Patria con parole appropriate, sostenute dal gesto di visitare tutti i campi di battaglia e tutti i Sacrari, in Italia e all'estero, accanto ai soldati di ieri e di oggi che l'accompagnavano. Il suo insegnamento è sempre valido.

(Nota n. 1) Chi volesse esaminare l'opera di Carlo Azeglio Ciampi nel suo progetto di educazione civile della nazione, durante il settennato trascorso al Quirinale, troverà utili notizie in: Paolo Pelluffo, "Carlo Azeglio Ciampi. L'uomo e il Presidente", Rizzoli 2007. Capitolo 12°.

(Nota n. 2) Tema controverso perché ricco di complessità, che può essere approfondito in: Carlo Vallauri, "Soldati. Le forze armate italiane dall'armistizio alla Liberazione", Utet 2003. (In particolare si segnala il capitolo diciassettesimo).

(Nota n. 3) I riferimenti storiografici sui Granatieri nelle guerre risorgimentali sono tratti da: Renato Castagnoli, "Tre secoli di storia dei Granatieri di Sardegna", tipografia di MARISEGREGE 1961.

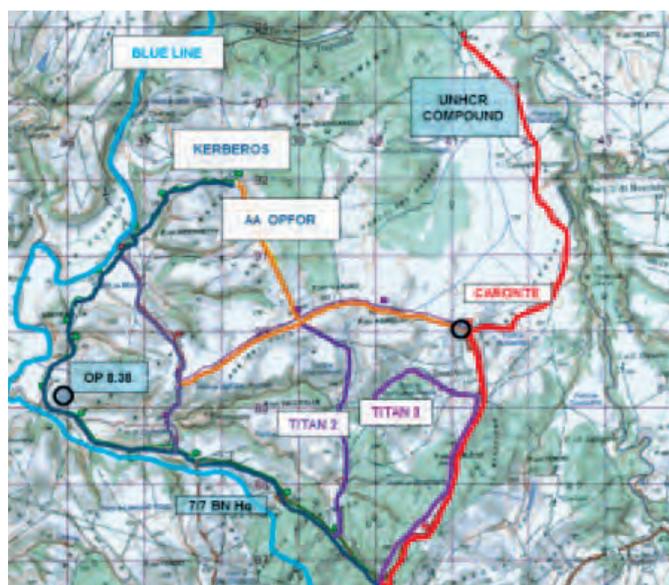
I Granatieri del 1° reggimento nel progetto SIAT

FABIO DEL GIGANTE

Il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” è stato il reparto pilota per la sperimentazione e l’evoluzione del progetto *SIAT* (Sistemi Integrati per l’Addestramento Terrestre), che è un programma della Forza Armata impiegato per addestrare unità e singoli combattenti, supportare le decisioni operative e lo sviluppo di nuovi sistemi d’arma.

Attraverso l’impiego di nuove tecnologie informatiche, sensori e frequenze di trasmissione, dati GPS e radio, il sistema simula attività addestrative consentendo notevoli risparmi in termini di tempo e strumentazione da utilizzare. In tal senso, il *SIAT* riproduce fedelmente le tipologie di minaccia che possono scaturire dai Teatri operativi in cui operano i contingenti della Forza Armata e gli schemi comportamentali dell’avversario. Ne derivano moduli addestrativi perfettamente adattati alle esigenze delle unità in approntamento e lo sviluppo di capacità ed automatismi necessari per l’individuazione e il contrasto dei pericoli.

Le attività addestrative, volte a simulare i vari scenari di possibile interesse per i reparti impiegati all’estero, si svolgono presso i *CAT* (Centri di Addestramento Tattico), dislocati in varie parti d’Italia. I *Trial* addestrativi vengono simulati da due gruppi definiti convenzionalmente Blue Force (*BLUEFOR*) e Opposing Force (*OPFOR*), che si fronteggiano utilizzando armi reali che simulano veri proiettili con l’ausilio di raggi laser classe 1 (*eye-safe*) ovvero non dannosi per la vista. Le emissioni riproducono esattamente traiettorie balistiche ed effetti del fuoco su mezzi e personale che sono geo-referenziati e dotati di sensori “passivi”, in grado di interagire con il segnale laser emesso dall’arma e di determinare esattamente la parte colpita. Nel contesto dell’esercitazione “SCORPIONE 1-2018”, svolta presso il poligono addestrativo di Monteromano dal 5 al 16 febbraio 2018 e atta a valutare le capacità tecnico-tattiche dei reparti prossimi all’impiego all’estero in Libano (7° reggimento Alpini e reggimento Piemonte Cavalleria), i Granatieri del 1° reggimento sono stati attori cruciali per lo sviluppo e la condotta di attività volte a valutare le capacità dei reparti esercitati.



Lo scenario operativo di riferimento intendeva riprodurre, con nominativi fittizi, la situazione politico internazionale del Teatro libanese.

Il contesto internazionale di riferimento indicava una faida tra gli Stati di Cedronia ed Ebania (figurativamente Libano ed Israele) ed il contingente *UNIFIL* si sarebbe dovuto stabilire in territorio cedrone per evitare il perpetrarsi di ulteriori dissidi tra i due Stati.

Il compito delle truppe dell’ONU era quello di garantire la sicurezza nelle vicinanze della *BLUE LINE* (limite territoriale tra i due Stati).

All’interno di questo quadro geopolitico, i Granatieri, appartenenti alla 3^a compagnia fucilieri del I° battaglione “Assietta”, si sono immedesimati in un gruppo terroristico facente parte di una fazione estremistico-popolare, di provenienza cedrone, atto ad ostacolare le attività del contingente *UNIFIL* al fine di destabilizzare la già sensibile e delicata situazione politica nel territorio della Cedronia.



Il ruolo dei Granatieri del 1° reggimento è stato fondamentale, in quanto tramite i loro input si è potuto simulare quelle che sono le procedure da adottare in un contesto internazionale quale quello libanese.

Il poligono addestrativo di Monteromano è stato il luogo dove si è svolta l'intera esercitazione. Durante i primi giorni, simulando di far parte della popolazione locale, le *OPFOR* Granatieri hanno simulato di essere parte integrante del territorio tanto da stanziarsi in una base temporanea al centro del poligono.

Mentre le *BLUEFOR* (UNIFIL) erano intente a pattugliare la Blue Line ad Ovest del poligono, i membri del partito terroristico tentavano di ostacolare la loro missione dapprima con minime attività di disturbo (lancio sassi, manifestazioni ostili) e, in secondo luogo, seguendo una graduale *escalation of forces*, hanno aumentato l'ostilità nei confronti delle truppe ONU sino all'utilizzo delle armi.

L'esercitazione prevedeva anche una degenerazione della situazione che portava ad un repentino cambio di scenario operativo. In questi frangenti, dapprima le *OPFOR* hanno simulato di aver occupato il compound di UNHCR e quindi hanno simulato di difenderlo dall'attacco delle forze ONU e di seguito lo scenario è stato simulato a parti inverse, con le *OPFOR* che avrebbero dovuto attaccare anziché difendere il compound.

Durante queste due attività, i Granatieri si sono distinti per abnegazione e spirito di sacrificio riuscendo a calarsi a perfezione nella parte loro assegnata, riuscendo addirittura durante un pattugliamento not-



turno a fare 10 prigionieri delle Forze Blue, simbolo di un'elevata preparazione, conoscenza del territorio, ma soprattutto di un notevole impegno nell'attività proposta.

Al termine dell'esercitazione il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" è stato elogiato pubblicamente dal Direttore di Esercitazione e dal suo staff tutto sia perché non manca mai di fornire personale qualificato ed addestrato in grado di svolgere questo tipo di attività sia perché il reggimento Granatieri fornisce supporto logistico al *CAT* (Centro Addestramento Tattico) anche se l'esercitazione non viene condotta da unità operative del 1° reggimento.

Il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" è dunque uno dei reparti chiave di questo progetto e la dimostrazione sta nelle molteplici attività addestrative nelle quali è stato, è e sarà impegnato.

Il risveglio del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" sotto la neve

GABRIELE MORANTE

Il 26 febbraio 2018 sarà un giorno che rimarrà nella memoria dei tanti Granatieri che, ogni giorno, hanno l'onore di vivere la Caserma "A. Gandin". Infatti, per via della perturbazione siberiana denominata "Burian" che ha interessato la penisola, la città di Roma si è risvegliata sotto una coltre di neve, frutto di abbondanti nevicate avvenute durante la notte. La Caserma "A. Gandin", casa dei tanti Granatieri del 1° reggimento, si è presentata completamente imbiancata: dal piazzale Monte Cengio al Forte Pietralata, i Granatieri hanno





potuto godere di uno scenario bellissimo. Tuttavia, il primo pensiero del Comandante del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, Col. Stefano Chironi, già nelle prime ore del mattino, è stato il rafforzamento della sicurezza delle infrastrutture presenti nella Caserma. Sono state subito intraprese misure immediate quali la chiusura del ponte che collega la Sala convegno del 1° reggimento con il piazzale Monte Cengio e sono stati liberati dalla neve i punti a maggior afflusso di personale, al fine di evitare la formazione di ghiaccio che poteva rendere pericoloso il passaggio dei Granatieri.

Caserma “A. Gandin”: IL RINNOVAMENTO nel segno della TRADIZIONE

GABRIELE MORANTE

Negli ultimi mesi, la storica Caserma “A. Gandin” ha subito profondi mutamenti, atti a rinnovare profondamente le infrastrutture presenti all'interno. La Caserma, situata nel cuore del quartiere Pietralata in Roma, è attualmente la sede del Comando Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna” e del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” ed è caratterizzata da una forte valenza storica per tutte le unità che la popolano. È presente nell'area della Caserma infatti, sotto la gestione diretta del Comando Brigata, il Forte Pietralata, il più grande fra i 15 Forti di Roma, edificato fra il 1881 e il 1885.

La Caserma è stata intitolata nel 1948 al Generale di Divisione Antonio Gandin, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. L'Ufficiale era stato fucilato per rappresaglia dai tedeschi poichè sull'isola di Cefalonia, in occasione del celebre armistizio firmato in data 8 set-

La risposta del reggimento è stata, come sempre, immediata ed efficace ed ha garantito, oltre alle tante attività operative e di cerimoniale che vedono coinvolti i Granatieri di Sardegna, il regolare svolgimento della cerimonia dell'Alzabandiera, tenutasi per l'occasione con l'intero reggimento schierato sotto i porticati presenti nel piazzale, in un contesto sicuramente unico e di alto impatto.

Non va tuttavia dimenticato che, essendo il reggimento impiegato nel Comando della Task Force 1 in Operazione “Strade Sicure”, sono state poi studiate, di concerto con il Raggruppamento “Lazio-Umbria-Abruzzo” su base Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna”, delle misure straordinarie per proteggere il personale operativo che ogni giorno svolge servizi di vigilanza nelle strade della Capitale.

Successivamente, il miglioramento delle condizioni atmosferiche, grazie ad un forte e caldo sole, ha mitigato l'emergenza, riportando la situazione alla normalità: ma oggi, come 6 anni fa (Operazione “Palla di neve” nei comuni di Roma e limitrofi, febbraio 2012), i Granatieri del 1° reggimento erano pronti ad intervenire per fornire un valido soccorso alla popolazione!

tembre 1943, alla testa della Divisione “Acqui”, aveva eroicamente rifiutato di cedere le armi e arrendersi. Nel gennaio 1959, la Caserma “A. Gandin” divenne la sede del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” e nel 1976, in seguito alla profonda riorganizzazione dell'Esercito Italiano che vide la riconfigurazione della Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna”, la Caserma divenne la sede del Comando Brigata.

La Caserma, grazie alle sue dimensioni notevoli (circa 24 ettari) ed alla sua centralità, ospita spesso importanti cerimonie istituzionali nonchè il passaggio di numerosi reparti dell'Esercito (per esigenze addestrative e/o alloggiative). Per questo motivo, il miglioramento delle infrastrutture presenti nella Caserma - con conseguente innovazione delle stesse - è stato, sin dal momento del suo insediamento avvenuto in data 28 aprile 2017, l'intento del Comandante della Bri-



Caserma "A. Gandin", Viale I Granatieri

gata, Generale Paolo Raudino, che già nel 2008, come Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", aveva effettuato numerosi lavori al suo interno, ancora oggi sfruttati e apprezzati da tutti i Granatieri che quotidianamente vivono la Caserma come la loro casa.

Numerosi sono stati i lavori intrapresi a partire dal mese di aprile 2017. La prima miglione ha riguardato il Corpo di Guardia della Caserma, dove quotidianamente si alternano i militari che regolano l'afflusso alla struttura. Il rinnovamento del Corpo di Guardia è stato pressochè totale, dalla verniciatura e dalla rimodulazione dei locali, all'aggiunta di confort con cui le sentinelle sono state messe nelle migliori condizioni possibili per svolgere il delicato servizio.

Successivamente, nei mesi di maggio-giugno 2017, è stata resa nuovamente utilizzabile l'area addestrativa "Prato 2", situata a nord-est della Caserma, da sempre utilizzata da tutte le compagnie operative del 1° reggimento per fini addestrativi. La citata area è stata completamente liberata dalle erbe infestanti con conseguente sistemazione delle mura di cinta.

Un altro dei principali obiettivi del Comandante della Brigata consisteva nel raggiungimento di un elevato standard di sicurezza in tutta l'infrastruttura militare. L'intervento più significativo in tal senso è stato sicuramente, previo apposito iter autorizzativo, l'abbattimento dei numerosi alberi pericolanti presenti nel sedime e la potatura dei restanti.

Per ottenere tale risultato, fondamentale è stato l'ausilio del personale del reparto alla sede del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" che, operando incessantemente sotto l'attenta guida dello staff del Generale Comandante e del reparto alla sede, ha provveduto a sradicare e/o a troncane tutti quegli alberi (prevalentemente pini) che costituivano pericolo per la sicurezza del personale ospitato. Questi lavori, seppur di un certo rilievo dal punto di vista quantitativo, sono stati effettuati in maniera tale da permettere comunque, nello stesso tempo e in totale sicurezza, la continuazione delle numerose attività che vedevano interessati il Comando Brigata ed il 1° reggimento nell'operazione "Strade Sicure".

Rientra sempre nell'ambito della sicurezza della Caserma l'installazione avvenuta nel mese di novembre 2017 di 2 barriere jersey all'esterno dell'ingresso



Prato Comando Brigata



Monumento ai Caduti

principale della stessa. I dispositivi di sicurezza in calcestruzzo (poi integrati da un semaforo azionato dal Corpo di Guardia) sono fondamentali per incanalare il flusso delle vetture che ogni giorno entrano ed escono dalla Caserma, oltre a rappresentare un solido elemento di sicurezza per l'infrastruttura contro eventuali azioni terroristiche. Tale innovazione, ad alto impatto visivo, è stata particolarmente apprezzata da tutto il personale che transita in Caserma che, finalmente, non è più costretto ad aspettare diversi minuti prima di potervi accedere con la vettura.

Altrettanto significativa, è stata l'azione posta in essere su via del Forte di Pietralata, via di adduzione alla Caserma, dove il Comandante, grazie alla sapiente opera del Maggiore Lorenzo Laurano e dei vigili urbani di Roma Capitale, è riuscito nell'impresa di mettere in ordine la strada, come mai è stato fatto negli ultimi 30 anni.

Anche gli storici viali della Caserma (viale 1° Granatieri e viale 3° Granatieri) sono stati recentemente asfaltati (mesi di dicembre 2017-gennaio 2018), al fine di garantire la massima sicurezza dei numerosi veicoli militari e civili che ogni giorno vi transitano.

Il benessere del personale è stato il filo conduttore di tutti i lavori effettuati: sono infatti stati rinnovati la sala convegno della Brigata e quella del reggimento (rifacimento bagni, verniciatura e riorganizzazione dei locali), sono stati realizzati prati all'esterno dei principali locali della Caserma (Comando Brigata, Sala operativa e Sala convegno del 1° reggimento) al fine di rendere gli ambienti più accoglienti per tutte le categorie di personale,

in particolare per quelle che abitano in Caserma e hanno dunque il diritto di avere a disposizione delle strutture funzionali e ben organizzate. L'incremento qualitativo è sotto gli occhi di tutti!

Gli altri interventi effettuati sono stati finalizzati anche ad aumentare la visibilità e rafforzare il prestigio del Comando Brigata e del reggimento presenti all'interno dell'infrastruttura, visto l'alto numero di visitatori (militari e non) che ogni giorno vi affluiscono.

Sono state (fin da subito) rinnovate le targhe e la cartellonistica della Brigata e del reggimento, presenti

all'ingresso della Caserma, è stata profondamente rinnovata la palazzina n. 11 (dedicata ad ospitare il personale proveniente da altri reparti), la palazzina n. 10 che ospita i Quadri che alloggiano in Caserma, sono state collocate le porte alle camerate dei Granatieri nella palazzina n. 19 (lavoro atteso da anni) ed è stata ridefinita l'illuminazione della Caserma.

Il lavoro che probabilmente ha il più alto impatto simbolico è stato quello effettuato per il Monumento ai Caduti, posizionato di fronte l'ingresso principale del Comando Brigata che è stato completamente ristrutturato, in modo da rendere il massimo onore a tutti i militari della Brigata eroicamente caduti nel corso dei secoli.

Oggi dunque, i Granatieri, passando davanti al Monumento ai Caduti, possono emozionarsi leggendo impressi i nomi di tutte le battaglie e i luoghi che hanno visto protagonisti i reggimenti Granatieri (Staffarda, Assietta, Cosseria, Goito, Mola di Gaeta, Monte Cengio, Kurvelesch e Porta San Paolo). I militari di ieri e di oggi che hanno il privilegio di entrare nel Forte Pietralata possono meravigliarsi in silenzio di fronte all'imponenza e alla sacralità del Monumento, sapientemente illuminato durante le ore notturne.

Altri importanti interventi sono stati: l'adeguamento degli impianti elettrici di tutte le palazzine della Caserma, l'ampliamento del sistema d'illuminazione perimetrale, il rifacimento del solaio nella palazzina n. 15 (ex aula cinema), l'acquisizione di un gruppo di continuità in caso di black out, il rifacimento della copertura della tensostruttura e dell'impianto di irrigazione del



Viale 3° Granatieri



Porte alle camerate nella palazzina n. 19

campo sportivo, la rimodulazione per comparti della Sala operativa dell'Operazione "Strade Sicure", la ristrutturazione dei bagni nei locali della palestra, l'installazione di un impianto di condizionamento/pompe di calore nella mensa del 1° reggimento, l'installazione di maxi schermi TV e tavolini per consumare i beni alimentari nella sala convegno truppa e, infine, il ripristino della funzionalità della centrale termica e dell'impianto di riscaldamento del Comando Brigata e di tutto l'impianto di condizionamento.

In conclusione, non si può negare che sono stati mesi faticosi e intensi per tutto il personale che ha contribuito alle tante innovazioni apportate nella Caserma "A. Gandin", ma gli sforzi sono stati ripagati da un ri-

sultato eccezionale apprezzato all'unanimità, sia dai Granatieri che ogni giorno popolano la Caserma sia dai numerosissimi "visitatori".

Ancora una volta, la Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", nonostante i numerosissimi impegni operativi e di cerimoniale che la vedono coinvolta, ha dimostrato di avere la capacità di rinnovarsi in maniera egregia, pur rimanendo fedele alla secolare tradizione che la contraddistingue.

Di ciò bisogna dare atto agli splendidi Granatieri del 1° reggimento che hanno lavorato in maniera encomiabile, approfondendo ogni energia e confermandosi ancora una volta elementi eccezionali, degni della massima attenzione. A loro va il nostro sentito ringraziamento!

Operazione "STRADE SICURE": Le sfide della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna"

GABRIELE MORANTE

Chissà cosa avrà pensato il Generale Paolo Raudino, attuale Comandante della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", quando, il 1° luglio 2017, ha assunto il Comando del Raggruppamento "Lazio-Umbria-Abruzzo", nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure": era stato proprio lui infatti, in qualità di 105° Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", ad avviare l'operazione in data 4 agosto 2008 riuscendo, grazie a ricognizioni effet-

tuate dai suoi Granatieri in tempi strettissimi, a schierare i primi militari a presidio delle Ambasciate e degli obiettivi sensibili sulla piazza di Roma, fornendo così un valido concorso a favore delle forze di Polizia.

Quasi 10 anni dopo, il Generale Raudino ha trovato una situazione del tutto diversa. Visto il mutato scenario internazionale, l'impegno operativo dei militari è notevolmente aumentato: inizialmente l'operazione

prevedeva l'impiego degli stessi nel compito di vigilanza presso siti e obiettivi sensibili quali Ambasciate, nodi di scambio ferroviari, metropolitane nonché in perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia; tuttavia, visti i numerosi attacchi di matrice terroristica che si sono succeduti nel corso degli anni e visto il Giubileo straordinario della Misericordia (dicembre 2015-novembre 2016), le misure di sicurezza sono state di molto rafforzate, soprattutto in aree considerate, a ragione, delicate.

Il Raggruppamento "Lazio-Umbria-Abruzzo", composto da circa 2000 uomini e donne, opera infatti nell'area centrale della Penisola, con la responsabilità di obiettivi sensibili in Umbria (Basiliche Giubilari e obiettivi sensibili come la Procura della Repubblica di Spoleto), in Abruzzo (Centro di Telecomunicazioni satellitari di Ortucchio) e soprattutto nella città di Roma che, per via dell'alta visibilità, della risonanza mediatica e della presenza delle più importanti sedi istituzionali e di Governo, rappresenta il massimo sforzo del Raggruppamento.

Numerose sono state le sfide affrontate dal Raggruppamento in questo periodo, atte ad elevare il benessere del personale operativo – inteso dal Generale Raudino come risorsa umana imprescindibile per la buona riuscita dell'operazione – pur non tralasciando in nessun momento la sicurezza dell'area presidiata. Una delle prime disposizioni a favore del personale operativo, impartita pochissime ore dopo l'assunzione del Comando da parte del Generale Comandante, è stata quella che ha permesso a tutti i militari di rimboccare le maniche dell'uniforme di servizio e combattimento durante i turni di vigilanza: viste le altissime temperature raggiunte nei mesi di luglio e agosto 2017, intervenire in tal senso si è rivelata sicuramente una scelta vincente.

Successivamente, al fine di combattere le alte temperature estive e di schierare dunque del personale in congrue condizioni psico-fisiche, tutti i siti sotto la responsabilità del Raggruppamento sono stati dotati



Pattuglia di militari presso Piazza Sant'Uffizio – San Pietro

di frigoriferi portatili, con il personale libero di bere dell'acqua fresca per dissetarsi in ogni momento (concessione non sempre accordata in passato), di gazebo per il riparo dal sole e sono stati inoltre distribuiti alle sentinelle degli occhiali da sole.

Di pari passo con le azioni atte a migliorare il servizio sul terreno, è stato avviato uno studio su tutte le Consegne dell'operazione "Strade Sicure" che, essendo state soggette a numerose variazioni nel corso degli anni, necessitavano di un aggiornamento e di un miglioramento. Ebbene, il Comandante del Raggruppamento, coadiuvato dal Capo Cellula G3, ha condotto una serie di ricognizioni che hanno visto interessati tutti i siti sotto la sua responsabilità: dopo un'attenta valutazione degli aspetti logistico-operativi di ogni singolo sito, in data 28 agosto 2017 sono state rinnovate tutte le Consegne dell'operazione "Strade Sicure" (approvate qualche giorno dopo dal Prefetto di Roma, Dott.sa Paola Basilone), come mai era stato fatto precedentemente.

Le nuove Consegne permettono così ai militari impiegati di svolgere il servizio con compiti chiari e senza difformità interpretative, offrendo agli stessi la tutela necessaria in caso di episodi controversi: sono regolamentate inoltre le precipue attribuzioni dei militari impiegati in operazione, distinguendole in ma-

niera chiara da quelle delle altre Forze di Polizia in servizio congiunto.

Sicuramente, con queste modifiche, è di molto aumentata in tutto il Raggruppamento la consapevolezza del ruolo dell'Esercito Italiano in questa delicata operazione.

Anche i risultati operativi sono stati di assoluto livello: il più importante è stato sicuramente l'intervento nella pineta di Castel Fusano (situata fra la città di Roma e il litorale di Ostia).

In seguito ai devastanti incendi che stavano distruggendo la pineta – da generazioni utilizzata dai romani per le escursioni domenicali – è stato chiesto dal Comune di Roma l'intervento dell'Esercito per fronteggiare l'emergenza.

Dopo una riunione fiume effettuata fra il Comandante del Raggruppamento, il Capo Cellula G3 e i Comandanti delle Task Force dipendenti, sono state redatte in maniera scrupolosa le Consegne e sono stati decisi i compiti che avrebbero avuto i militari in questa delicata missione ad altissima risonanza mediatica. Il Generale Raudino ha deciso di impiegare a Castel Fusano i Bersaglieri del 7° reggimento di Altamura, tenendo conto, in fase decisionale, delle rinomate caratteristiche operative della Specialità: tale scelta si è rivelata un incredibile successo sia per la sicurezza della pineta che per l'immagine dell'Esercito Italiano, con l'attenzione dei principali media nazionali catalizzata, per più di un mese, sull'ottimo lavoro svolto dai Bersaglieri – successivamente affiancati da pattuglie a cavallo dell'8° reggimento Lancieri di Montebello (prima volta dell'impiego di quadrupedi nella storia dell'operazione "Strade Sicure") - inquadrati nel Raggruppamento "Lazio-Umbria-Abruzzo".

Nello stesso periodo, a seguito dell'attentato di Barcellona del 17 agosto 2017, la Questura di Roma ha deciso di rinforzare le misure di sicurezza presso le aree centrali della città, quelle altamente simboliche e con monumenti di fama mondiale: Colosseo, Arco di Costantino e Altare della Patria.

Prontamente, la Cellula G3 del Raggruppamento "Lazio-Umbria-Abruzzo", su input del Generale Comandante, si è attivata per rafforzare quei siti che vedevano i militari più esposti: grazie al contributo del Magg. Marco Balestrazzi, Capo Ufficio OAI del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" che già nel 2008 era stato importantissimo per l'avvio dell'operazione, sono state installate numerose fioriere presso l'area

del Colosseo in stretta sinergia con il Comune di Roma, al fine di rallentare e scoraggiare eventuali incursioni terroristiche.

Dopo anni in cui l'Esercito non aveva avuto molti margini di manovra nel posizionamento di strutture mobili presso i siti, l'installazione delle fioriere si è rivelata un'azione che ha accresciuto il morale e la consapevolezza del proprio ruolo da parte di tutti i militari impiegati.

Visto il successo riscosso dall'intervento del Raggruppamento in contesti sicuramente delicati, la Questura di Roma ha richiesto l'ausilio dell'Esercito anche in occasione delle festività natalizie e dell'inizio dei saldi: puntuale è stata la risposta del Comando del Raggruppamento, che ha attivato in pochissime ore siti quali i mercatini del Lungotevere e i centri commerciali più importanti, dando prova di reattività e vicinanza alla popolazione romana, rinsaldando ancor di più il legame tra la città e la Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna".

A gestire perfettamente tutte le attività quotidiane dei siti è la Sala operativa del Raggruppamento di base alla Caserma "Gandin" che, grazie all'esperienza del personale effettivo al Comando Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", gestisce e coordina l'operazione senza soluzione di continuità, monitorando giorno e notte tutte le attività sul terreno, con la gestione diretta degli eventi e delle emergenze.

Un'altra innovazione introdotta recentemente riguarda il tema della gestione del personale: sono infatti state organizzate delle riunioni, rivolte a tutti i Comandanti di gruppo tattico, complesso minore e plotone (quindi "gestori" di uomini) inquadrati nel Raggruppamento, mirate a fornire ai Comandanti gli strumenti per la gestione dello stress psico-fisico che talvolta l'operazione comporta. Tali riunioni, tenute dall'Ufficiale medico e dall'Ufficiale psicologo della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", hanno riscosso un notevole successo fra i Comandanti.

Inoltre, il Generale Raudino ha sempre ritenuto necessario incontrare, con delle riunioni plenarie, tutto il personale che di volta in volta affluiva in operazione: con questi incontri che hanno coinvolto circa 3000 persone - tenuti per la prima volta da un Comandante di Raggruppamento - il Generale, oltre ad illustrare i principali obiettivi della missione, ha mostrato ai militari la vicinanza della linea di Comando a tutto il personale del Raggruppamento.

Vicinanza che è stata ulteriormente dimostrata recentemente quando, durante la perturbazione siberiana denominata Burian che ha portato abbondanti nevicate e temperature gelide nella città di Roma nel mese di febbraio 2018, il Generale Raudino non ha esitato a prendersi la responsabilità di una disposizione importantissima: al fine di proteggere dal freddo i militari impiegati su strada, è stato autorizzato, in via del tutto straordinaria, lo svolgimento del servizio a bordo dei mezzi durante le ore notturne, oltre che l'utilizzo continuativo di scaldacollo tubolare e berretto in pile. Naturalmente tale concessione, apprezzata in maniera sincera da tutti i militari inquadrati nel Raggruppamento, è stata adottata dopo aver effettuato, di concerto con i Comandanti di Task Force e la Cellula G3 del Raggruppamento, una valutazione sulla corretta posizione dei mezzi presso i siti, al fine di proteggere il personale dalle rigide temperature pur non tralasciando in nessun momento l'obiettivo principale

dell'operazione, ossia la sicurezza individuale e degli obiettivi sensibili vigilati.

Sono passati 9 mesi dal 1° luglio 2017, e gli obiettivi raggiunti dalla Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna" nell'operazione "Strade Sicure" – per vari motivi, forse la più delicata operazione militare attualmente svolta dall'Esercito Italiano – sono stati tanti, ma in un contesto dinamico come quello attuale, i cambiamenti sono e saranno all'ordine del giorno, con nuove sfide da affrontare per l'intero Raggruppamento.

Tuttavia, vista l'azione di comando svolta in questo periodo dal Generale Comandante, che dopo anni ha rimesso al centro dell'attenzione la figura del militare (con le rispettive esigenze personali e operative), c'è da esser certi che le nuove sfide saranno affrontate e vinte, accrescendo di pari passo l'immagine dell'Esercito e la sua efficienza nell'assolvimento della missione.

Il Generale Graziano visita "Strade Sicure" a Roma

MASSIMILIANO ROTUNDO

“L'impiego di militari nelle città, in supporto alle Forze dell'Ordine per il presidio del territorio, è stata una formula vincente. Lo dimostrano non soltanto i risultati delle attività svolte in oltre nove anni di "Strade Sicure", ma anche il fatto che altri paesi europei - Francia, Belgio e Regno Unito - ci hanno imitato”.

Queste le parole del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, rivolgendosi al personale della sala operativa del Raggruppamento, da cui vengono monitorati e coordinati tutti i siti presidiati dal personale militari.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha poi voluto portare personalmente il proprio saluto ai militari impiegati sui siti di Piazza Venezia, dell'Arco di Costantino e della stazione della metropolitana di Piazza della Repubblica.

L'Operazione "Strade Sicure" vede oggi impegnati circa 7.100 militari, ma - come ricordato anche dal Generale Graziano - si è raggiunto l'apice di 10.000 militari con il contemporaneo impiego per il G7 di Taormina.



18 aprile 2018 L'ORGOGGIO di essere GRANATIERI

GABRIELE MORANTE

C'è una data impressa nel cuore e nella memoria di tutti i Granatieri, il 18 aprile 1659. In quella data infatti, il Duca Carlo Emanuele II di Savoia ha fondato il "Reggimento Guardie", vero e proprio precursore del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" e primo modello, in Europa, di Esercito regolare.

Dal 1659 ad oggi, i Granatieri delle varie epoche sono sempre stati fierissimi di tale primato, rispondendo con assoluta dedizione e fedeltà ai vari impegni a difesa delle Istituzioni e della Patria: dall'impegno nella I Guerra Mondiale - con im-

prese leggendarie come quelle compiute sul Monte Cengio, luogo del "salto del Granatiere" - fino alla strenua difesa di Roma avvenuta nella II Guerra Mondiale, nessuno nel corso degli anni ha mai potuto dubitare della straordinaria caratura morale delle "Guardie", da sempre un punto di riferimento per la collettività.

Eppure, per via della sua collocazione nel calendario - a cavallo fra cerimonie molto importanti come il Duca di San Pietro (18 febbraio) e l'anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano (4 maggio) - negli ultimi anni il significato di questa giornata era andato diradandosi.

Tuttavia, vista la recente ricostituzione del 2° battaglione Granatieri "Cengio" quale reparto autonomo - unico presidio militare operativo in Umbria - e il conseguente trasferimento a Spoleto della gloriosa Bandiera di Guerra del 2° reggimento, quale occasione migliore per tornare a celebrare il 18 aprile nel miglior modo possibile?

Il Comandante della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", Generale Paolo Raudino, già 105° Comandante del 1° reggimento nel periodo 2007-2008, non ha avuto dubbi e ha deciso che fosse finalmente tornato il momento di celebrare in maniera solenne il



359° anniversario della fondazione del reparto più antico d'Italia.

La sede della cerimonia non poteva che essere la Caserma "Gandin", casa dei Granatieri dal 1959, di recente rinnovata con una serie di lavori che ne hanno migliorato in maniera radicale la fisionomia: i preparativi sono stati minuziosi. Risultato: una cerimonia perfetta sotto tutti i punti di vista!

La suggestiva cerimonia, alla quale hanno partecipato il Generale Giovanni Garassino, Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, il Vice Sindaco di Spoleto, Ing. Maria Elena Bececco, e molti ex Comandanti di Brigata e dei reggimenti, si è sviluppata in cinque fasi.

La prima fase consisteva nello schieramento di un reggimento di formazione - composto da Granatieri effettivi al 1° reggimento, al 2° battaglione "Cengio" e al reparto Comando e Supporti Tattici "Granatieri di Sardegna" - comandato dal Colonnello Chironi, nell'afflusso del Medagliere dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna" e nella resa degli onori alle Bandiere di Guerra del 1° e del 2° Granatieri.

In questo contesto, emozionanti sono stati gli interventi del Tenente Colonnello Rauso, Comandante del 2° battaglione "Cengio", che trasudava una forte

emozione e un profondo orgoglio per aver avuto l'occasione di comandare un'unità finalmente autonoma dal novembre 2017, e del Colonnello Stefano Chironi, Comandante del 1° reggimento, caratterizzato da forte commozione e trasporto, in quanto fiero e onorato di avere alle sue dipendenze dei Granatieri eccezionali sotto ogni punto di vista.

Al termine dei discorsi e della Preghiera del Granatiere, pronunciata da Padre Pier Luca Bancale, Cappellano della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", tutto lo schieramento, per volere del Comandante di Brigata, ha lasciato il luogo della cerimonia e si è andato ad accomodare in tribuna, per assistere al prosieguo della cerimonia.

La seconda fase della cerimonia è stata la rievocazione storica della Specialità Granatieri, sapientemente orchestrata dal Sottufficiale di Corpo del 1° reggimento, 1° Luogotenente Alberto Marafini, e di grandissimo impatto per i Granatieri di ieri e di oggi, nonché per le scolaresche e gli altri ospiti presenti. Abbiamo assistito infatti allo sfilamento di quasi tutte le uniforme sto-

Questa concessione, voluta fortemente dal Generale Comandante della Brigata, ha rappresentato un vero e proprio regalo per tutti i Granatieri nel giorno della loro festa, che hanno potuto così osservare con i propri occhi - per molti è stata la prima volta - la bellezza e la solennità di una rievocazione storica.

Altro fiore all'occhiello della cerimonia è stata la terza fase della stessa, con un'attività tattica svolta, davanti agli occhi (e alle fotocamere) degli stupiti spettatori, sul campo sportivo fronte le tribune: è stata simulata un'attività di pattugliamento in un Teatro operativo estero con un assetto della 1^a compagnia fucilieri del 1° reggimento, composto da 2 VTLM, che, nel corso della sua azione, ha subito un attacco complesso condotto da forze non convenzionali nemiche. La simulazione è stata molto realistica, con colpi a salve e soccorso a un ferito. Sotto gli scroscianti applausi delle tribune, il Tenente Antonio Scognamiglio, Comandante di plotone e responsabile dell'attività tattica, ha ricevuto i complimenti da parte del Comandante della Brigata e dal Comandante di reggimento.



riche dei Granatieri nel corso degli anni, da quelle utilizzate ai tempi della costituzione del reggimento "Guardie" - con tanto di riproduzione della lettura dell'editto del Duca Carlo Emanuele II - a quelle attuali, con un forte impatto ed una forte emozione per tutti i partecipanti alla cerimonia.

Da segnalare che, durante la rievocazione, mano a mano che terminavano la sfilata, anche i Granatieri in Uniforme Storica venivano invitati ad accomodarsi in tribuna, per far godere della cerimonia i partecipanti stessi.

La quarta fase della cerimonia è stata la proiezione di un filmato, su un maxi schermo installato nel campo sportivo, inerente alle tante sfide affrontate dalla Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna". Dagli assetti impiegati lo scorso anno nell'operazione "Leonte XXII" in Libano, all'impegno diurno nell'operazione "Strade Sicure" - Raggruppamento "Lazio-Umbria-Abruzzo" a guida della Brigata stessa nell'ambito del quale opera la Task Force 1 a guida 1° reggimento - passando per le attività di cerimoniale nelle ricorrenze più importanti della Repubblica

Italiana e dell'Esercito. Sono tantissime le attività che coinvolgono la Brigata, che non perde mai occasione per mostrare la professionalità, la formalità e l'efficienza dei suoi Granatieri.

Durante il video sono state proiettate tutte le opere di ristrutturazione realizzate (e in fase di realizzazione) presso la Caserma "Gandin": per i numerosi ospiti giunti per la cerimonia, è stata una vera e propria sorpresa vedere la Caserma cambiata così radicalmente, con interventi mirati a rimodernare la stessa aumentando in maniera esponenziale il benessere di tutti i Granatieri.

Subito dopo la proiezione, ha preso la parola il Generale Raudino che, di fronte ai Granatieri schierati sulle tribune, ha ringraziato in maniera incondizionata gli uomini e le donne del reggimento per il loro impegno profuso in ogni ambito con encomiabile operato.

Nel discorso finale del Generale Comandante si sono evinti con chiarezza orgoglio e senso di appartenenza alla Specialità, oltre che una sincera riconoscenza per i Granatieri sulle tribune, molti dei quali li aveva già conosciuti e comandati quando questi erano ancora ragazzi, diventando per loro un punto di riferimento sia da Comandante di reggimento che di Brigata.

Da segnalare, a contorno della cerimonia, l'allestimento di diverse aree statiche, dove gli invitati hanno potuto vedere con i loro occhi i sistemi d'arma, i mezzi e le uniformi utilizzati dai Granatieri negli scenari na-



zionali ed internazionali. Terminata la cerimonia, è stato il momento del pranzo di corpo nel piazzale Monte Cengio, organizzato perfettamente dal 1° reggimento, che ha beneficiato di qualche assetto del reggimento "Lancieri di Montebello" 8° e del reparto Comando e Supporti Tattici "Granatieri di Sardegna". In un contesto di assoluta convivialità, tutti i partecipanti e gli invitati alla cerimonia (circa 850 persone) hanno potuto assaporare un ottimo menù in un'atmosfera magica ed irripetibile.

Grazie alla perfetta organizzazione logistica della compagnia Comando del 1° Granatieri, l'evento è stato apprezzato da tutti i presenti, in un clima sereno e festoso, con i sentiti ringraziamenti da parte dei ragazzi ai rispettivi Comandanti, il tutto ripreso da due droni che sfrecciavano sul piazzale Monte Cengio, perfettamente pilotati da due degli organizzatori del momento conviviale. In conclusione, era da tantissimo tempo

che non si vedeva un 18 aprile così emozionante, sentito e festoso, in grado di coinvolgere nella cerimonia ogni singolo Granatiere, soprattutto chi per la prima volta assisteva ad un evento del genere.

Orgoglio di appartenenza alla Specialità, amore per l'uniforme indossata e spirito di corpo sono stati i valori che hanno fatto da filo conduttore per tutta la giornata: come affermato da molti partecipanti alla cerimonia "oggi, 18 aprile 2018, è più bello essere Granatieri".

*Associazione Nazionale
Granatieri di Sardegna*

sostienici
con il **5x1000**

Codice
Fiscale **03073220588**

14, 15, 16 LUGLIO 2017

Calcinate. Festa annuale della Sezione

GIULIO GALLAZZI

Lo scorso luglio nelle giornate del 14, 15 e 16 si è tenuta presso l'Area Feste di Calcinate (BG) la Festa annuale della Sezione. Quest'anno, oltre alle giornate conviviali del giovedì e venerdì, nelle giornate di sabato e domenica si sono raccolti a Calcinate tantissimi Granatieri giunti dalle varie Sezioni. La loro presenza e quella dei Rappresentanti delle altre Associazioni d'Arma di Calcinate hanno contribuito a rendere la giornata ricca di emozionanti momenti di celebrazioni, quali la sfilata per le vie cittadine, la deposizione di fiori sui rispettivi Monumenti alla memoria, la S. Messa che ha richiamato moltissimi Granatieri e sostenitori. Al termine della S. Messa, un incontro fra i Presidenti di Sezione, provinciali ed il Presidente regionale lombardo ha permesso un esame sulle tematiche associative ed un confronto fra gli intervenuti. Alle ore 12,30, annunciata l'ora del pranzo, Granatieri e simpatizzanti si



sono radunati attorno ai tavoli per il "Rancio del Granatiere" che ha potuto stringere nuovamente gomito a gomito i Granatieri intervenuti. Tutto questo, organizzato come sempre con professionalità dai Granatieri della Sezione e con la collaborazione delle laboriose "mogli" dei Granatieri, si è potuto concretizzare, garantendo il successo della manifestazione, dimostrata anche dalla partecipazione di numerose Autorità locali. Forza, Granatieri di Calcinate, un'altra importante cerimonia annuale è terminata con successo e con numerosi riconoscimenti! Aspettiamo tutti alla Festa di giugno 2018.

25-26 NOVEMBRE 2017

"XIII commemorazione Padre Chiti" ad Orvieto

GIULIO CESARE SCHINA

Anche quest'anno il 25 e 26 novembre 2017 sono pervenuti numerosi da tutta Italia a Orvieto i Granatieri per ricordare e celebrare la indimenticabile figura di Padre Chiti, Gen. dei Granatieri e soldato di Dio.



La manifestazione è stata curata magistralmente dal Centro Regionale dell'Umbria, in collaborazione con l'Associazione Padre Chiti.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 15.30, sabato 25 novembre, nel convento di San Crispino, con l'Associazione Padre Chiti, che ha fatto il punto sull'attività svolta nell'anno e sull'avanzamento del processo di beatificazione di Padre Chiti.

Al termine, il Gen. Gra. Giulio Cesare Schina ha salutato e ringraziato per la loro numerosa presenza i Granatieri con i loro familiari e tutte le personalità civili e militari presenti. Alle 16.15 ha preso la parola il Gen. di Squadra Aerea Vincenzo Manca che ha tenuto una conferenza su "Padre Chiti Educatore e Leader". L'esposizione del Generale è stata molto interessante e con dovizia di particolari che hanno contribuito ad evidenziare la ricca e complessa personalità di Padre Chiti che, all'età di 22 anni, fu suo insegnante di matematica alle medie. Piacevole ed avvincente è risultato il suo ricordo di tale esperienza che è rimasta indelebile per tutta la vita.

Alle ore 17.00 nel convento si è celebrata la Santa Messa con la partecipazione di tutti i Granatieri con i familiari e molti cittadini di Orvieto.

La serata si è conclusa nella sala refettorio del convento, dove in un clima di sana serenità e cordialità si è consumato un sobrio e gradevolissimo rinfresco offerto dai



Cappuccini. La commemorazione è proseguita la domenica mattina, alle ore 10.30 del 26 novembre, nel piazzale della ex caserma "Piave", dove Padre Flavio ha benedetto la Bandiera.

Si è, quindi, proceduto all'alzabandiera alla presenza del Sindaco di Orvieto Dott. Giuseppe Germani, del Presidente di ASSOARMA Gen.C.A. Gra. Mario Buscemi, del Presidente Nazionale dell'ANGS Gen. Gra. Giovanni Garassino, del Gen. Gra. Giulio Cesare Schina, del Ten. Col. Silvio Manglaviti. Erano, altresì, schierati i Gonfaloni del Comune di Orvieto, del Comune di Gignese, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e le Colonnelle di alcuni Centri Regionali e di varie Sezioni dell'ANGS provenienti da tutta Italia. Numerosi bianchi Alamari, giovani e meno giovani, erano schierati a lato e davanti al monumento.

Alle ore 10.45, dopo l'allocuzione del Presidente nazionale dell'ANGS e il benvenuto del Sindaco, sono stati resi gli onori ed è stata deposta una corona di alloro al monumento dei Granatieri in piazza Cahen. Al termine si è formato un corteo, con in testa i Gonfaloni dei Comuni di Orvieto e di Gignese, a seguire tutte le Colonnelle e i Granatieri con familiari, che ha percorso le principali vie della città, giungendo al Duomo alle 11.30, dove si è svolta la solenne celebrazione della Santa Messa in ricordo di Padre Chiti, officiata da Sua Eminenza il Vescovo di Orvieto e Todi Monsignor Benedetto Tuzia.

Alle ore 13.00, i Granatieri e i loro familiari, a conclusione della manifestazione, hanno consumato il pranzo sociale nel noto Ristorante "Al San Francesco" dove hanno potuto gustare i caratteristici piatti umbri in un clima sereno e cordiale, concludendo con l'impegno di essere presenti anche il prossimo anno.

E... sempre avanti, Granatieri.

Rinnovo cariche nel Veneto

2 DICEMBRE 2017

Il 2 dicembre, ospiti della bellissima sede di ASSOARMA di Padova, si sono riuniti i rappresentanti regionali per procedere al rinnovo delle cariche del CR Veneto per il quadriennio 2018/2021.

Delegato dalla Presidenza Nazionale, il Presidente del CR Friuli Venezia Giulia, Gra. Nicola Puntin, ha sovrainteso alla regolarità della consultazione. Affollata la sala della riunione. Il Veneto, come noto, detiene

il primato come numero di iscritti e di Sezioni rispetto alle altre Regioni.

Dopo oltre un decennio, il Gra. Lino Marian, infaticabile e onnipresente Presidente, non ripresenta la propria candidatura.

A suo successore, viene eletto il Gra. Giancarlo Busin di Zanè in provincia di Vicenza, Presidente della Zona Sacra del Monte Cengio e mirabile organizzatore dell'ultimo Raduno Nazionale di Asiago. Al suo fianco, in qualità di Vice Presidenti, il Gra. Lino Marian, per il Veneto orientale, e il Gra. Roberto Pellegrini, per la parte occidentale.

Un grande applauso e parole di riconoscenza sono stati rivolti al Gra. Marian per quanto ha fatto nel corso della sua dirigenza. Il suo nome è stato segnalato agli organi centrali per l'attribuzione della qualifica di Presidente Regionale Emerito.

Dopo oltre due ore di lavori, l'assemblea è stata dichiarata chiusa. Un sobrio rinfresco ha allietato il congedo dei partecipanti.

Per l'allestimento della sala e per l'accoglienza, un caloroso ringraziamento va ai Granatieri padovani Giovanni Vettorato, Presidente del CT, ed al Presidente Emerito regionale, Giuseppe Paoletti.

8 DICEMBRE 2017

74° anniversario battaglia di Montelungo

CARMINE FORMICOLA

In occasione del 74° anniversario dell'omonima battaglia, combattuta nel secondo conflitto mondiale, è stata celebrata l'8 dicembre 2017 a Mignano Montelungo, presso il Sacrario Militare, una cerimonia che si è svolta alla presenza del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale C.A. Claudio Mora, del Comandante delle Forze Operative Sud, Generale C.A. Luigi Francesco De Leverano, e del Sindaco di Mignano Montelungo, dottor Antonio Verdone.

Presente, inoltre, il Presidente dell'Associazione Nazionale Guerra di Liberazione, Ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis. Sul frontone della Cripta del Sacrario campeggia la frase latina "Mortui ut Patria Vivat" a indicare un luogo ove riposano i Resti di tanti Soldati caduti tra l'8 e il 16 dicembre 1943, compiendo il proprio dovere. Il tempo nel suo scorrere rapidissimo non può far dimenticare i tanti soldati, tra i quali si distinsero i Granatieri e



i Fanti del XVII btg.d'istruzione aggregati al 67° rgt. fanteria "Legnano". Accompagnati dalle note della Banda del 1°rgt. "Granatieri di Sardegna", le Autorità hanno passato in rassegna uno schieramento interforze ed hanno reso omaggio alla Bandiera del 17° rgt. addestramento volontari "Acqui", ai Gonfaloni di numerosi Comuni del casertano e ai Labari di numerose Associazioni combattentistiche, fra i quali

spiccavano quelli delle Associazioni Granatieri di Napoli e Pompei.

Dopo la deposizione di ben tre corone in memoria dei Caduti, il Sottocapo di SME ha concluso il suo discorso affermando che "la commemorazione costituisce l'occasione per riaffermare le tradizioni che vedono l'Esercito italiano da sempre protagonista della storia del nostro paese e custode dei suoi valori fondanti".

10 DICEMBRE 2017

Elezioni CR Puglia

GIUSEPPE CALDAROLA

Domenica 10 dicembre 2017 presso la Sezione ANGS di Corato, alle ore 9,30, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche di Presidente e Vicepresidente del Centro Regionale Puglia. Come da Statuto e Regolamento, le varie fasi delle operazioni sono state eseguite alla presenza del Gra. Carmine Formicola, Presidente del CR Campania, quale delegato del Presidente Nazionale Gen. D. Giovanni Garassino. Presidente del seggio elettorale il Gra. Gen. Felice Marchese e segretario il Gra. Stefano Mastrodomenico. Le votazioni hanno visto protagonisti i Presidenti delle Sezioni di Torremaggiore (Gra. Sabino Mele), di Maglie (Gra. Arcangelo Pitardi), di Corato (Gra. Giuseppe Caldarola) e di Bari (Gra. Antonello Scaringi), che col proprio voto hanno decretato per il prossimo quadriennio 2018-2021 Presidente il Gra. Giuseppe Caldarola e Vicepresidente il Gra. Sabino



Mele. I neo eletti hanno firmato i relativi verbali per accettazione. Subito dopo tutti i presenti, coi propri familiari, si sono recati alla Chiesa di S. Michele a Ruvo di Puglia per partecipare alla Santa Messa nel corso della quale il Presidente Caldarola, come ogni anno, ha chiesto a tutti di osservare un minuto di religioso silenzio per onorare il ricordo dei *Caduti per la Patria* e dei soci *andati avanti*. La Preghiera del Granatiere e la benedizione finale hanno concluso il rito religioso. Successivamente tutto il gruppo si è diretto all'agriturismo "Paradiso" per l'annuale convivio prenatalizio nel corso del quale il Presidente Caldarola ha ringraziato i soci per la continua dedizione ai grandi valori dell'Associazione Granatieri, consegnando a tutti *l'Attestato di Fedeltà*. I saluti finali e gli auguri per le festività natalizie e di fine d'anno hanno felicemente concluso la bella ed intensa giornata granatierasca.

17 DICEMBRE 2017

Rinnovo cariche sociali a Cittadella (Pd)

ETTORE CAROLO

Dopo un anno dalla morte prematura del Presidente di Sezione Giuseppe Dellai, il Vicepresidente in carica Gerardo Caramella, non potendosi riconfermare nella carica di Presidente, avendo superato il limite di età previsto dallo Statuto, propone ai tesserati un nuovo direttivo per il triennio 2018 - 2020, composto da otto Granatieri. Proponeva alla

Presidenza Ettore Carolo, Vice-presidente Amorino Bertoncello più sei Consiglieri: Franco Toso, Francesco Derossi, Agostino Sgarbossa, Sergio Brotto, Bruno Ziero, Antonio Ceccon, che accettano l'incarico.

Il nuovo direttivo è stato votato all'unanimità per alzata di mano da tutti i Granatieri presenti.

Ha presenziato il Presidente Provinciale Gra. Giovanni Vettorato.

La Sezione Granatieri di Cittadella ringrazia il Cav. Gerardo Zaramella per il lavoro svolto per oltre venti anni e lo nomina Presidente onorario, consegnandogli una targa ricordo.



È seguito il tradizionale pranzo di Sezione presso il ristorante Hotel Rometta, augurando a tutti un felice anno 2018.

22 DICEMBRE 2017

Rinnovo cariche al CR Trentino Alto Adige

ROBERTO PELLEGRINI

Il giorno 22 dicembre, in Pergine Valsugana (TN), si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche del Centro Regionale Trentino Alto Adige per il quadriennio 2018/2021. Alla presenza del Gra. Roberto Pellegrini, Vice Presidente del CR Veneto, nelle vesti di delegato del Presidente Nazionale, il Gra. Enzo Natale è stato riconfermato nella carica di Presidente

del CR. Il Gra. Costantino Bombonato, veterano e figura storica della memoria granatierasca regionale, ha assunto la carica di Vice Presidente. Il CR ha solamente due Sezioni, Trento e Bolzano, e, oggi, si deve soprattutto al Granatiere Natale la sopravvivenza della visibilità dei nostri Alamari nella regione. Egli, pur impegnato nel suo lavoro, dedica buona parte del suo tempo alla partecipazione a cerimonie ed eventi accompagnato dalla Bandiera Colonnella.

Il quotidiano regionale "Trentino", nei giorni successivi, ha pubblicato un breve articolo, con foto, per rendere pubblica la notizia.

12^a Festa dei Granatieri campani

CARMINE FORMICOLA

Essere Granatieri, qualcosa che resta, al di là del tempo e delle distanze. È con questa consapevolezza che il Centro ANGS della Regione Campania, organizza questa festa.

Quest'anno erano presenti anche Granatieri del Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio e Puglia ed ha rive-

stito una particolare importanza, in quanto si è colta l'occasione per un doveroso riconoscimento ad un Granatiere, Benito Rizzo, iscritto alla Sezione di Napoli, facente parte del 32° btg. controcarri e protagonista della drammatica ritirata dal fronte russo con l'allora Tenente Gianfranco Maria Chiti.

La Presidenza Nazionale, tramite il Col. Antonio Bilancia, ha consegnato un attestato di merito, mentre il Presidente della Sezione di Napoli, Ciro Ricchetti, ha fatto dono di una statuetta Granatiere 1848. Il Granatiere Rizzo, commosso, nel ringraziare ha ribadito, comunque sia stato il passato, di essere contento di aver fatto il proprio dovere per la Patria con l'onore di aver indossato i bianchi Alamari. Parole che hanno suscitato un fragoroso applauso fra tutti i presenti. La giornata era iniziata nell'accogliente cappella dell'Istituto Bartolo Longo in Pompei, ove Padre Ivan Licinio ha celebrato la S.Messa davanti a numerosi Granatieri e amici con i loro familiari e con la autorevole presenza del Sindaco di Pompei, Pietro Amitrano. Al termine, tutti insieme ci si è trasferiti al Monumento ai Caduti in piazza Bartolo Longo per deporre una co-



rona d'alloro, accompagnati dalle note del "Silenzio" e con i Labari a fare da cornice. La maggior parte dei presenti si è poi trasferita presso un noto ristorante per il consueto convivio pre-natalizio. Il bello di ritrovarsi, dando libero sfogo a ricordi e nostalgie, fa sì che ogni anno che passa questa festa rimane l'evento clou dei Granatieri campani e nello scambiarsi gli auguri natalizi ci si dà già appuntamento all'anno successivo.

ASSOARMA Messa di Natale ad Anzio

EDUARDO BELCASTRO

Il Presidente dell'Assoarma di Anzio e Nettuno, Cav. Uff. Giuseppe Laporta, come di consueto, ha organizzato presso la Basilica di Santa Teresa in Anzio la Messa per il Natale 2017 e Buon Anno 2018.

Moltissimi associati con le rispettive famiglie hanno partecipato alla Santa Messa, officiata dal parroco Padre Ennio Laudazi, che nell'omelia ha ricordato l'esempio di quei valorosi che, impegnati in Patria e nelle missioni a sostegno della pace e della sicurezza, hanno perso la vita mantenendo vivo l'esempio di coraggio e dedizione al servizio.

La celebrazione è stata animata dal coro giovanile "Alchemicanto", che ha eseguito la "Missa Juvenes Voces" del Maestro G. Monti accompagnato all'organo dalla Maestra Elisabetta Morelli, composta da il Kyrie Eleison, Sanctus, Agnus Dei, Alleluia. Prima del termine

della Messa, è stata letta la Preghiera dell'Assoarma dal Geniere - Trasmittitore Belcastro.

Il Presidente Laporta ha desiderato ringraziare il Comandante della Capitaneria di Porto Tenente di Vascello Enrica Naddeo, che per impegni assunti non ha potuto partecipare alla cerimonia, gli Associati dell'UNUCI e di tutte le Associazioni d'Arma e, in particolare, quelli dell'Associazione Granatieri di Sardegna della Sezione di Anzio per la collaborazione nella organizzazione dell'evento.

Un caloroso cenno di ringraziamento all'Artigliere Luigi Cicatelli, classe 1921, che sebbene con qualche problema di salute ha desiderato presenziare all'evento.

Un sentito ringraziamento al coro giovanile "Alchemicanto" e al coro "Vox Libera".



Non poteva mancare un affettuoso ringraziamento al Parroco Padre Ennio, terminando con un “Viva l’Italia”. Dopo la Benedizione, i 20 cantori del Coro “Vox Libera”, sotto la direzione del bravissimo Maestro Giovanni Monti, hanno eseguito i

brani: In notte placida, Ninna nanna di Bettinelli, Astro del Ciel, Pater Noster, Sicut Cervus e Puer Natus.

Dopo un lunghissimo applauso è stata scattata la foto di gruppo (da Romano Giudici).

7 GENNAIO 2018

Festa del Tricolore a Reggio Emilia

GIOVANNI BETTINI

Il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni protagonista della Festa del Tricolore, svoltasi come ogni anno a Reggio Emilia il 7 gennaio scorso.

Appunto il 7 gennaio del 1797, si riunirono in questa Città i delegati della Repubblica Cispadana e decisero di adottare il vessillo tricolore, divenuto poi in seguito la Nostra Bandiera nazionale. Alla cerimonia militare ha sfilato con le altre Associazioni d’Arma una nutrita formazione di Granatieri della Regione Emilia Romagna, guidata dal Presidente del CR, Giovanni Bettini, e dal Presidente ANGS della re-



centemente ricostituita Sezione di Reggio Emilia, Roberto Caraffi. Il Presidente Gentiloni ha passato in rassegna il reparto interforze, scortato dal Gen. B. Cesare Alimenti Comandante militare Esercito Emilia Romagna.

Subito dopo, con gli onori militari, si è svolto il solenne alzabandiera, davanti a una piazza gremita di cittadini. La cerimonia è poi prose-

guita nella storica Sala del Tricolore. La formazione interforze e le Associazioni d'Arma hanno quindi lasciato Piazza Trampolini tra gli applausi del pubblico. Ritengo senz'altro di potere affermare che i Granatieri hanno dato un buon contributo alla riuscita della manifestazione.



7 GENNAIO 2018

La Sezione di Padova rende onore a Don Giovanni Rossi

GIOVANNI VETTORATO

In occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale (1915-1918), domenica 7 gennaio 2018, la Sezione di Padova dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna ha voluto rendere gli onori - nel 51° dalla sua morte - a don Giovanni Rossi, Cappellano militare del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" durante la Grande Guerra.

La cerimonia si è svolta con una messa officiata nella chiesa di Roncajette di Ponte San Nicolò (PD) e,



successivamente, presso il cippo a lui dedicato, dove per onorare la sua figura è stata deposta una corona di alloro da parte sia dei Granatieri sia dei suoi compaesani di Roncajette, dove è stato parroco per oltre quarant'anni. Alla manifestazione, oltre alla Colonnella della Sezione di Padova, erano presenti il Generale Angileri Presidente dell'Assoarma, il Gruppo Alpini di Ponte San Nicolò, l'Associazione dei Combattenti e Reduci e numerosi cittadini.

11 GENNAIO 2018

Giuramento al 235° rgt. RAV 'Piceno'

GIAN CARLO BRUNI



Il giorno 11 gennaio u.s., 345 soldati, uomini e donne, frequentatori del corso base per VFP1 del secondo blocco 2017, hanno giurato fedeltà alla Patria al cospetto della Bandiera di guerra del 235° rgt. RAV 'Piceno' ed alla presenza

del Gen. B. Giuseppe Faraglia, Comandante del Centro Addestramento Volontari e del Comandante del rgt. Col. Fabrizio Pianese, nonché delle massime Autorità militari, civili e religiose della Regione Marche. La Sezione di Ascoli Piceno, come di consueto, era presente con la propria Colonnella a rappresentare l'Associazione Granatieri di Sardegna, con il Presidente del CR Mar-

che Gra. Gian Carlo Bruni, il Vicepresidente Gra. Vincenzo Marconi ed il Presidente del CT di Ascoli Piceno Gra. Vincenzino Falleroni, in funzione di Alfieri.

La foto, nella pagina precedente, mostra i tre suinducati Granatieri mentre sfilano insieme ai rappresentanti di altre Associazioni d'Arma.

(Foto di Fotospot – Ascoli Piceno)

4 FEBBRAIO 2018

Giornata del tesseramento al CT di Macerata

GIAN CARLO BRUNI

Il giorno 4 febbraio u.s. ho preso parte al pranzo sociale in concomitanza con la Giornata del tesseramento 2018 delle Sezioni componenti il Centro Territoriale di Macerata.

Erano presenti il Presidente del Centro Gra. Franco Giammarini, la Sezione di Macerata con il Presidente Gra. Mario Cervigni, la Sezione di Potenza Picena con il Presidente Gra. Alessandro Marzola, la Sezione di Tolentino con il Presidente Gra. Carlo Varchi e la Sezione ospitante, San Severino Marche, con il Presidente Gra. Sante Amico ed il Presidente Onorario Gen B. Gra. Giampaolo Baleani.



Erano assenti le Sezioni di Cingoli e Camerino. Molte le signore intervenute, alcune delle quali assidue frequentatrici dell'attività associativa dei mariti.

Dopo aver espletato la funzione topica associativa del tesseramento, si è tenuta una breve Assemblea durante la quale sono stati presi in esame argomenti inerenti l'attività

specifiche delle Sezioni, l'organizzazione ed i rapporti con il Centro Regionale per arrivare ovviamente alla partecipazione al Raduno di Forte dei Marmi. Si è proseguito poi con approfondimenti di carattere tipicamente culinario, sui quali si è cimentato in modo eccellente il titolare del Ristorante Gra. Francesco Scuriatti.

24 FEBBRAIO 2018

Rinnovo cariche sociali. Sezione di Rovigo

CARLO STECCA

Il 24 febbraio scorso si è riunita l'Assemblea generale dei Soci della Sezione di Rovigo per l'elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Consiglio di Se-

zione per il quadriennio 2018/2021. Al termine delle operazioni di voto, sono risultati eletti:

- Presidente di Sezione: Gra. Carlo Stecca;
- Vicepresidente di Sezione: Gra. Giuseppe Gusella;
- Consiglieri di Sezione: Gra. Tiziano Senigaglia; Gra. Edoardo Beccati; Gra. Alceo Vecchiati; Gra. Luciano Rizzi; Socio Lorenzo Bertaglia.

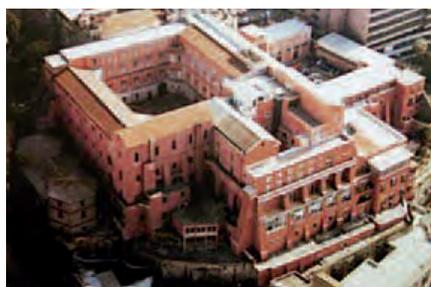
IL BRIGADIERE

(Dai ricordi dell'ex Allievo della Nunziatella
Col. Antonio Verdicchio)

Estate del 1958

Sono affacciato alla finestra della camera da letto sul lato che guarda la ferrovia, sto aspettando come sempre l'arrivo del diretto da Milano delle 17 e 35 sul quale c'è mio padre. È un'abitudine ormai guardarlo quando scende dal treno e vederlo imboccare via Mazzini in direzione di casa. Anche quel pomeriggio vedo la sua sagoma chiara della divisa estiva stagliarsi sullo sfondo dei Platani. Lo aspetto davanti alla porta insieme a mio fratello. A lui fa molto piacere trovare i suoi figli quando rientra casa. Infatti suona il campanello e corriamo a baciarlo, entra si siede, chiede un po' d'acqua e fa per accendersi la sigaretta. Si fruga in tutte le tasche, per cercare l'accendino e il bocchino che gli avevo regalato con i miei risparmi per il suo compleanno. "Li ho dimenticati in treno", conclude. "Forse li ho appoggiati sul sedile e quando sono sceso non li ho rimessi in tasca.

Pazienza". Ero costernato e preoccupato, mi dispiaceva soprattutto per il bocchino, ma anche per l'accendino. "Vado alla stazione della polizia ferroviaria", decido con foga. "Ma no, Tonino, lascia perdere". "No, ci vado subito", e detto fatto mi scapicollo giù per le scale e corro verso la stazione sotto il sole di giugno. Arrivo alla stazione al posto Polfer tutto sudato e con un palmo di lingua di fuori. Entro come un ciclone nell'ufficio e mi rivolgo all'unico agente presente, un Appuntato grosso ed imponente con un paio di baffoni neri che se ne sta placidamente seduto alla scrivania, facendosi vento con una cartella. Mi guarda incuriosito e mi chiede cosa voglio. "Scusi, devo denunciare uno smarrimento di oggetti sul treno delle 17 e 35, quello che si è fermato prima, quello da Milano". "Che hai perduto?" "Non io, è stato mio padre, ha dimenticato il bocchino e l'accendino". "E che sarà mai, qualcuno l'avrà ormai presi", ribatte serafico quello. Io mi infurio, sento l'orecchio diventarmi rosso. "Senta mio padre è un Maresciallo dell'Esercito e lei mi deve stare a sentire", esclamai, come se avessi detto che mio padre era Maresciallo d'Italia. Nel vedere tanta foga in



quell'omarino con i capelli neri e tutto sudato, l'Appuntato smette di sventolarsi e mi chiede. "Ma è veramente una cosa importante?"

"Certo che è importante, dannazione. Era un mio regalo".

"Vabbuò, dammi i dati per le generalità del padre e la descrizione degli oggetti". "Maresciallo Maggiore Domenico Verdicchio eccetera eccetera". "Lo sai che facimme, mò telefonamme alla Polfer di Modena, accusi avviammo le ricerche". Così dicendo, alza il corpaccione dalla sedia e fa una serie di telefonate, poi si volta verso di me: "Si contento guagliò?". "Sì, grazie, ma la prego di avvertire mio padre quando avrete trovato le sue cose". "Non dubitate, salutame Papà". Torno a casa a riferire tutto contento e speranzoso, ma nessuno mi dice nemmeno grazie. Ci resto un po' male, ma sono contento lo stesso.

1965 secondo anno di Nunziatella



Stazione di Fidenza licenza di Pasqua mese freddo e piovoso. Mi infilo nel sottopassaggio, salgo le scale e passo davanti all'ufficio della Polfer dove davanti alla porta c'era un Brigadiere grande e grosso con un paio di baffoni grigi. Anche se nella mia personale graduatoria la polizia è un gradino sotto i carabinieri, questo anche per età è un superiore quindi va salutato. Passo la valigia nella mano sinistra, sposto indietro la mantella con il famoso e coreografico gesto e faccio un saluto non proprio d'ordinanza. Il Brigadiere sembra

sorpreso ma risponde al saluto, prosegue ma dopo tre passi mi sento chiamare, “Scusate, Allievo”. Ma che accidente vuole costui, penso un po’ seccato, comunque mi giro, mi avvicino e “Mi dica” rispondo trascurando volutamente il prescritto “Comandi”. Il Brigadiere sembra non fare caso alla mia voluta indisciplinazione, mi guarda un momento e poi: “Scusate tanto, ma voi vi chiamate Verdicchio?” Sono piuttosto sorpreso, sono conosciuto alla compagnia Carabinieri, non certo alla Polfer, in ogni caso rispondo affermativamente. “E siete Allievo della Nunziatella? “Certamente, e non sono Allievo, ma Istruttore”, preciso con una punta di vanità. “Voi non vi ricordate di me?” “Assolutamente no, perché dovrei?”

“Poi l’accendino di vostro padre non fu ritrovato, che peccato!” Accidenti, ecco chi è il baffone di quel pomeriggio di giugno, si è ricordato di me. “Come sta papà?” Rispondo che è morto nel 61.

“Uh Madonna, quanto mi dispiace”, esclama sinceramente addolorato; poi prendendomi sotto braccio, mi propone “Istruttore bello, ci vulimme fa’ nu’ caffè?” Per quanto non sia un aficionado del caffè mi pare brutto rifiutare quindi accetto. “Venite trasite pure, mi invita entrando nel suo ufficio, e subito si mette a trafficare con fornello elettrico ed una napoletana dei tempi di Ferdinando IV di Borbone. “Certo che o caffè viene meglio assai con la napoletana”, e su questo sono fondamentalmente d’accordo. La caffettiera inizia a borbottare, con mossa lesta il baffone la rovescia, aspetta un momento e poi riempie due tazzine fumanti.

“Sentite, sentite che bellu caffè”, mi invita mentre sorreggia il suo con aria beata. Soffio sul caffè e ne bevo un sorso. “Madonna del Carmelo, questo è spremuta e’ scarrafuni” come dice Edoardo nel primo atto di

“Natale in casa Cupiello” “Vi piace?” Pare brutto dirgli che mi fa schifo e me ne mostro entusiasta, “è autentico caffè di Napoli”, mento sapendo di mentire. “E che tempo faceva a Napoli? Sapete io sono nato a Santa Maria Egiziaca”. Allora è vicino alla Nunziatella! Naturalmente a Napoli ho lasciato o’ sole, o’ mare, in realtà ho lasciato un freddo siberiano e un cielo del colore di questo caffè, ma non glielo dico per non disingannare questo brav’uomo. Facciamogli ricordare la sua Santa Maria Egiziaca dell’infanzia, c’o sole. Mi guardo attorno nell’ufficio spoglio: un calendario della polizia appeso al muro, un manifesto d’arruolamento, sulla parete di fondo una foto di un militare in uniforme. La guardo meglio: è un Granatiere di Sardegna, un caporale. Sotto la foto è appesa una medaglia col nastrino azzurro, è una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Il Brigadiere si accorge del mio sguardo e dice: “quello sono io quando ero guaglione cumm’a vuie”. “Ma lei è stato nei Granatieri di Sardegna?” “Sì, signore. 1° reggimento Granatieri Guardie, compagnia controcarri da 47. Ho fatto due anni di guerra e tre di prigionia. Quando so’ turnato aggio fatto o’ concorso in polizia ed aggio cagnato divisa. Però mi sento sempre Granatiere d’o Rre”. È commovente l’attaccamento ai bianchi Alamari di Sardegna in questo vecchietto arenato in una cittadina di provincia, in attesa della pensione. “Dove ha combattuto?” gli domando.

Con molta semplicità, ma anche con fierezza, pronuncia un nome enorme “El Alamein”. Una mano di ferro mi stringe il cuore e lo stritola in una morsa.

Il Brigadiere è passato attraverso le propaggini dell’inferno, è stato bruciato dal fiato rovente del ghibli, ha affrontato col suo patetico ed inutile cannoncino 47/32 la marea corazzata britannica ed ha trascorso tre anni di giovinezza dietro al filo spinato del campo di concentramento.

“Anche mio padre ha combattuto ad El Alamein, nella Divisione Ariete”. Riesco a mormorare con un groppo alla gola.

“Davvero, allora mi dispiace ancora di più ca’ è morto, era nu’ mio commilitone praticamente.” È vero, Brigadiere mio, penso, era un tuo commilitone, stessa giovinezza bruciata sui campi di battaglia e dietro ai reticolati, una vita intera spesa in uniforme.

Ma tu almeno sei ancora vivo.

Mi avvicino al ritratto chiedendo “Permette, Brigadiere?” “Fate pure come a casa vostra, Istruttore!”



FOTO: ARCHIVIO M. BOZZO

WW2 - Libia, colonna corazzata italiana

Leggo le poche righe scritte sotto la Medaglia di Bronzo: “Giovane caporale capo pezzo di compagnia controcarro, sotto violento attacco di preponderanti forze corazzate avversarie, caduti il servente al pezzo ed il puntatore, sostituiva entrambi. Continuava da solo il fuoco finché, gravemente ferito, veniva raccolto dall’avversario, abbracciato alla canna del pezzo schiantato.”

Non ho parole.

In compenso sento un pizzicorino agli occhi, ho di fronte non il solito Brigadiere panzone ed imboscato, bensì un modesto ignoto eroe, schiavo sol del dovere, un ferito di guerra al quale la Patria riconoscente ha gettato un posticino in polizia, come si fa ad un cane con l’osso. Nonostante tutto questo, il nostro Brigadiere continua a fare il suo servizio con fedeltà ed onore, come ha fatto in guerra: la Patria lo ha ricompensato con una medaglietta di latta ed ha già fatto anche troppo.

In compenso lui ha versato il suo sangue.

“Brigadiere, se permette, le mie congratulazioni ed i sensi della mia più sincera ammirazione, veramente” e gli porgo la mano che lui stringe con forza.

“Grazie guagliò. Mi permetti di darti del tu?”

“Brigadié, ma che pazziate? Mi avete visto con i calzoni corti potreste essere mio padre!” “Allora m’a d’a fa’ na gentilezza”. “Brigadié, a disposizione”.

“Quando ritorni a Napoli, si nun ti dispiace, vai alla chiesa di Santa Maria Egiziaca ed accendi una candela alla cappella di Sant’Antonio”.

“Brigadié ne accenderò due, anch’io mi chiamo Antonio”.

“Uè, o’ veramente, vedi che combinazione”. Si è fatto tardi, debbo andare, prendo congedo dal Brigadiere che mi saluta con autentico affetto.

Quando arrivo sulla soglia della porta, mi giro di scatto, batto i tacchi e lo schiocco risuona come una fucilata sotto la pensilina della stazione di Fidenza, getto indietro il lembo della mantella e porto la mano alla visiera in un saluto di perfetta ordinanza.

“Agli ordini, Brigadiere!”, tuono come se avessi davanti a me un Generale di Corpo d’Armata. Il Brigadiere si drizza in tutta la sua statura, risponde al saluto: “Grazie, Istruttore, in libertà”.

1977 (siamo negli anni di piombo)

La televisione annuncia l’ennesimo attentato: drizzo le orecchie quando sento nominare Fidenza.

Pare che sia stato posto un rudimentale ordigno sui binari poco fuori la stazione, su alcuni scambi nevralgici. Sono subito intervenuti due agenti della Polfer che hanno tentato di rimuovere l’ordigno anche perché stava arrivando un rapido. L’esplosione ha ferito gravemente un agente ed ucciso sul colpo il capo nucleo.

Siamo alle solite: delinquenti senza onore uccidono ammantandosi e nascondendosi dietro un’ideologia criminale.

E c’è pure qualcuno che li giustifica: ma scherziamo qua ci vogliono i plotoni di esecuzione! La mattina dopo, domenica, compro il giornale: in prima pagina l’articolo su quello che viene definito “presunto attentato”. Bella dimostrazione di codardia editoriale, una piazza mezzo chilo di tritolo su uno scambio giusto per fare un po’ di allegria col botto. In seconda pagina altro servizio e ci sono le fotografie dei due agenti: uno è giovane, l’altro anziano, con un paio di baffoni bianchi. Tra le lacrime che mi stanno scendendo copiose, riesco appena a leggere che si chiamava Antonio.

Ricordando le sue parole mormoro, come una preghiera: “Brigadiere mio, a me le Guardie, per l’onore di Casa Savoia!”.



Giuseppe Bertoldo
Sezione di Thiene (VI)

Il 25 novembre 2017 è andato avanti il Gra. Giuseppe Bertoldo, residente a Zanè in provincia di Vicenza e iscritto per tantissimi anni alla Sezione di Thiene. I figli lo hanno voluto così ricordare: **Giuseppe, papà e Granatiere di Sardegna.**

Giuseppe Bertoldo, il nostro papà, è nato a Carrè (VI) il 2 novembre 1923, secondogenito di tre figli. Rimasto orfano in tenera età, fin da piccolo ha assunto il ruolo di uomo di famiglia. A 10 anni lavorava tutta la giornata, a 19 anni è stato chiamato alle armi nel Corpo dei Granatieri di Sardegna. Il papà in famiglia ha parlato poco della guerra, perché per lui è stato un periodo molto duro; sappiamo però che ha raggiunto Roma con la traddotta militare, viaggiando sulle panche in legno.

Ha sempre combattuto in Corsica; ci raccontava di aver patito molto la fame, mangiando anche bucce di patate che raccoglieva di nascosto sulle concimaie. È stato ferito due volte: alcune schegge di granata gli sono rimaste in corpo, tanto che è stato dichiarato invalido di guerra. Tornato dalla guerra, ha conosciuto la mamma e da lì è partita la storia della nostra famiglia. Sono nati sei figli, il papà è sempre stato un lavoratore infaticabile. Orgoglioso di appartenere al Corpo dei Granatieri di Sardegna, nonostante gli impegni di famiglia, ha partecipato e ci ha resi partecipi a molte iniziative e proposte in zona. Tutti noi ricordiamo le adunate al Monte Cengio e, negli ultimi anni, le cene sociali a cui partecipava con gioia e orgoglio insieme alla mamma.

Ci ha lasciati, alla bella età di 94 anni, accettando sempre serenamente le difficoltà incontrate nella vecchiaia.

I figli



Luigi Borgato
Sezione di Riviera del Brenta di Dolo Venezia

L'amico Granatiere (caporal maggiore) Luigi Borgato della Sezione Granatieri di Sardegna Riviera del Brenta di Dolo Venezia, il giorno 8 gennaio 2018 improvvisamente ci ha lasciato. Era nato il 27 gennaio 1943.

Era sempre presente alle manifestazioni. Quando portava la nostra Colonnella indossava sempre i guanti bianchi, portando ad essa il massimo rispetto. Lascia un grande vuoto nella nostra Sezione, lo ricorderemo sempre come un amico di carattere buono e sempre disponibile. Alla cerimonia funebre hanno partecipato anche altre Colonnelle delle Sezioni vicine con una buona rappresentanza di Granatieri. Ringraziamo tutti per la loro presenza. La cerimonia si chiude con la lettura della preghiera del Granatiere. Le nostre più affettuose condoglianze alla Signora Gina ed ai figli. Ciao, grande amico Luigi, ci mancherai.

Bruno Tassetto



Mafalda Manente
Sezione di Spinea

Si è spenta quasi improvvisamente la Signora Mafalda Manente, nata l'11 luglio del 1931 e morta il 19 gen-

naio 2018. Vedova dell'ex Presidente dei Granatieri della Sezione di Spinea Mario Stevanato, morto anche lui nel 2009.

Dopo la morte del marito, è rimasta molto attiva e presente all'interno dell'Associazione, partecipando ai vari raduni.

Era una donna molto semplice, senza figli, conosciuta da tante Associazioni vicine e lontane, grazie alla sua continua presenza.

Per questi motivi, vogliamo porgere le più sentite condoglianze ai parenti vicini e lontani.

Bruno Stevanato



Oddone Mazzetto
Sezione di Riviera del Brenta di Dolo Venezia

L'amico Granatiere Oddone Mazzetto della Sezione Dolo - Venezia - Riviera del Brenta, il giorno 14 gennaio 2018 ci ha lasciato per salire al cielo. Era nato il 6 aprile 1933. È stato uno dei promotori per formare la nostra Sezione, era uno dei più anziani. Compatibilmente con la sua salute, era sempre presente alle manifestazioni. Hanno partecipato al rito funebre anche altre Colonnelle delle Sezioni limitrofe. Si chiude con la preghiera del Granatiere. Sentite condoglianze alla moglie ed ai figli.

Mosco Dionisio

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



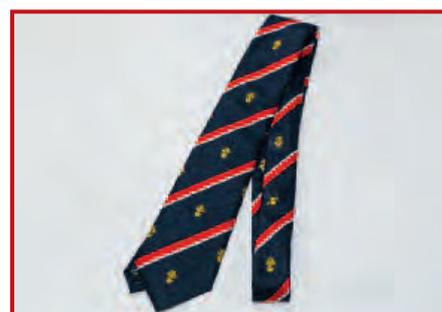
**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 7,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**
€ 20,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI
SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"**
€ 8,00



**LIBRO "LE STAGIONI
BALSANICHE"**
€ 8,00



**LIBRO
"TRA SABBIA E STELLE"**
€ 8,00



**LIBRO
"10 ANNI COL SIGNORNO"**
€ 8,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI
NAZIONALI**
€ 5,00



**PORTACHIAVI A MOLLA CON
MEDAGLIA SILVER**
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
GRANDE**
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
MEDIA**
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO
PER TASCINO**
€ 16,00



**STEMMINO METALLICO CON
ALAMARI E GRANATINA**
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»
CON ASTUCCIO**
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.